

Cristiano Lorenzi Biondi

PRIMI APPUNTI PER UN AGGIORNAMENTO  
SU FRATE TEDALDO DELLA CASA  
E SUI MANOSCRITTI A LUI RICONDUCIBILI\*

Frate Tedaldo della Casa – è cosa nota – fu uno dei frati che più di tutti segnò con le sue acquisizioni librarie e le assegnazioni della massima parte dei suoi libri al convento di Santa Croce un punto di svolta per la consistenza dell'*armarium* del convento fiorentino.

Come recita il titolo di questo articolo, qui ci si occuperà di radunare i primi appunti finalizzati a un aggiornamento dei suoi (non molti) dati biografici e di fissare una base di informazioni condivise di partenza per una futura valutazione d'insieme dei manoscritti a lui riconducibili, corredata da una minima esemplificazione. È bene chiarire sin dall'inizio che, data la vastità dell'argomento, dovuta *in primis* alla proliferazione bibliografica legata alla tutt'altro che esigua quantità dei manoscritti riconducibili a vario titolo a Tedaldo, in questi appunti la bibliografia ad essi legata e richiamata di volta in volta sarà volutamente ridotta. L'intenzione, infatti, sarebbe quella di fornire innanzitutto uno strumento d'uso che possa servire a future esplorazioni e, soprattutto, a raggiungere in un secondo momento una visione d'insieme aggiornata su un personaggio che, grazie al suo vivo interesse per i libri in sé e alla sua profonda connessione con i diversi am-

\* Ringrazio per gli scambi di vedute e i proficui consigli Camilla Baldi, Chiara Ceccarelli, Irene Ceccherini, Francesca Mazzanti, Gabriella Pomaro, Federico Rossi, David Speranzi, Maria Luisa Tanganelli, Marika Tursi e chi ha rivisto anonimamente questo contributo; un sentito e doveroso ringraziamento va anche al personale di sala della Biblioteca Medicea Laurenziana, sempre gentile e disponibile. Si premette che parte dei manoscritti che verranno richiamati è già sul portale MIRABILE, in cui la catalogazione è tuttora in corso. Si avverte anche che i riferimenti citati che rimandano a indirizzi *online* sono stati consultati e controllati in data 15/05/2024.

bienti culturali della Firenze della seconda metà del Trecento e del primo decennio del Quattrocento, appare indubbiamente come un crocevia obbligato di tale periodo. Tale visione d'insieme – è ovvio – non sarà raggiungibile dalle mie sole forze (che non potrebbero in alcun modo essere sufficienti ad esplorare documenti d'archivio e a analizzare a un tempo sia la materialità dei libri di Tedaldo sia l'intricata e affascinante rete che quei libri e i testi ivi contenuti suggerisce), ma potrà crearsi solo in seno a un dialogo scientifico che con queste pagine si vuole avviare e, soprattutto, auspicare.

## I. PRIMI APPUNTI DALLA PARTE DELLA BIOGRAFIA

Se per molto tempo la biografia tedaldiana è rimasta senza alcuna significativa novità, negli ultimi anni, complici alcuni studi sulla Firenze di fine Trecento e alcuni cantieri di più larga scala, sono emerse piccole novità documentarie riguardanti Tedaldo, alle quali si associa, inoltre, qualche correzione/osservazione sui primi studi dedicati al frate. Prima di enumerare le acquisizioni più recenti, è dunque bene registrare in forma ragionata la bibliografia per così dire ‘storica’ che, in parte, servirà anche nei paragrafi successivi.

La figura di Tedaldo trova il suo studio principale in un noto saggio uscito sugli «Studi Francescani» del 1960, a firma di Padre Francesco Mattesini<sup>1</sup>. Esso costituisce tuttora il punto di riferimento fondamentale sul frate, sebbene, a mano a mano, negli anni abbia cominciato a mostrare i segni del tempo. A tal proposito, sottoscrivibili sono le parole di Diego Parisi, specialmente riguardo al regesto dei codici tedaldiani fornito da Mattesini: «nonostante gli indubbi meriti, [il regesto di Mattesini] andrà rivotato, poiché, oltre ad essere gravato da alcuni refusi ed imprecisioni, è incompleto»<sup>2</sup>.

1. F. MATTESINI, *La biblioteca francescana di S. Croce e Fra Tedaldo Della Casa*, in «Studi Francescani» 57/3-4 (1960), pp. 254-316: 271-316, in cui si occupa specificamente di fra Tedaldo della Casa e dei suoi manoscritti, dei quali fornisce un regesto alle pp. 303-312.

2. D. PARISI, *Tedaldo della Casa e la Commedia nella biblioteca di Santa Croce*, in *Da Boccaccio a Landino. Un secolo di “Lecturae Dantis”*. Atti del Convegno internazionale (Firenze, 24-26 ottobre 2018), a cura di L. BÖNINGER - P. PROCACCIOLI, Firenze 2021, pp. 133-158: 142 n. 29. Per un nuovo regesto (a partire dal catalogo bandiniano), auspicato dallo stesso Parisi, con cui senza dubbio il presente saggio si pone in dialogo, si veda la Tab. A del paragrafo successivo.

Il saggio di Mattesini è stato seguito poi nel 1988 dalla voce relativa al frate pubblicata nel vol. 36 del *Dizionario Biografico degli Italiani* e curata da Giancarlo Casnati<sup>3</sup>. I due studi, di fatto, restituiscono anche tutta la bibliografia significativa pregressa, della quale è d'obbligo selezionare almeno i due *item* settecenteschi che hanno offerto i primi quadri d'insieme su fra Tedaldo e che, in buona sostanza, sono stati anche il modello per Mattesini stesso: alludo alle pagine dedicate al frate (e ai manoscritti a lui riconducibili) da L. Mehus, nella *Vita Ambrosii Traversarii generalis Camaldulensem*, e a quelle di A. M. Bandini nel quarto volume del *Catalogus* dei manoscritti latini della Biblioteca Medicea Laurenziana<sup>4</sup>.

Ovviamente anche la bibliografia successiva si è occupata a più riprese di Tedaldo: come si vedrà, nel far ciò, generalmente gli studiosi si sono mossi a partire da singoli casi di studio o seguendo particolari percorsi tematici. Si segnala tuttavia che recentemente Lorenzo Geri ha cercato di tracciare di frate Tedaldo un profilo a più larghe campiture, finalizzato a descriverne la «biografia intellettuale» e con l'intenzione di misurare tramite i suoi manoscritti la 'funzione Tedaldo' nel momento d'avvio del cosiddetto Umanesimo civile fiorentino<sup>5</sup>.

3. G. CASNATI, *Della Casa, Tedaldo*, in DBI 36 (1988), adesso consultabile *online* all'indirizzo: [treccani.it/enciclopedia/tedaldo-della-casa\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://treccani.it/enciclopedia/tedaldo-della-casa_%28Dizionario-Biografico%29/).

4. L. MEHUS, *Ambrosii Traversari generalis Camaldulensem aliorumque ad ipsum ... adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria Florentina ab anno MCXCII usque ad annum MCCCCXL ex monumentis potissimum nondum editis deducta ...*, Florentiae 1759, pp. CXXVIII, CLIV, CCXII, CCXVII, CCXIX, CCXXXII-CCXXXVIII, CCXXXXI- CCXXXII, CCXXXVIII, CCLII, CCLV, CCLVIII, CCLXVIII-CCLXIX, CCLXXII, CCCXI, CCCXXXIV-CCCXXXIX, CCCXXXI-CCCXXXIII, CCCXXXV-CCCXXXVI, CCCLXXXVI; A. M. BANDINI, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae (...)*, vol. IV. *continens exactissimam recensionem mss. codicum circiter DCC qui olim in florentino S. Crucis Coenobio minor. conventionalium adserabantur*, Florentiae 1777, pp. XLII-XLVII.

5. L. GERI, *Tedaldo della Casa e la transizione verso l'Umanesimo*, in *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine*, a cura di G. ALBANESE et al., 2 voll., Firenze 2021, vol. II, pp. 423-426 (il virgolettato è tratto da p. 424). Il volume in cui è contenuto il saggio, che è uno dei risultati del progetto LiLeSC - *Libri e lettori a Firenze dal XIII al XV secolo: la Biblioteca di Santa Croce* (programma PRIN 2017), servirà anche successivamente, non solo perché contiene notizie sparse su alcuni codici con interventi di Tedaldo, ma anche perché pubblica in moderna edizione l'inventario quattrocentesco della biblioteca di Santa Croce (BNCF, Magl. X.73) e un nuovo prospetto di corrispondenze tra i numeri inventariali quattrocenteschi e le moderne segnature dei codici: *III. L'inventario quattrocentesco della biblioteca di Santa Croce (BNCF, Magl. X.73)*, ed. critica a cura di V. ALBI - D. PARISI, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, alle pp. 635-671. Il lavoro di Albi e Parisi riprende e aggiorna C. MAZZI, *L'inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firenze*, in «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi» 8 (1897), pp. 16-31, 99-113, 129-147; qualche minima aggiunta per altri reperimenti santacrociani si può trovare in C. LORENZI BIONDI, *Soppressioni napoleoniche e restauri del primo Novecento: alcuni casi di materiali*

Per quanto riguarda un minimo aggiornamento delle notizie biografiche raccolte da Mattesini (e sostanzialmente riprese da Casnati), bisogna osservare che già nel 1970 frate Giacomo Sabatelli, nella *Nota bibliographica* alla quarta *Aggiunta* (del 1969) al *Codice Diplomatico Dantesco* di Renato Piattoli, in riferimento al documento nr. 186 bis del 21 agosto 1347 (in cui, accanto al nipote di Dante, fra Bernardo Riccomanni, tra gli altri 79 frati riuniti in capitolo nel convento di Santa Croce per la nomina di alcuni procuratori *ad lites*, compare anche fra Tedaldo), puntualizza che proprio riguardo a questi sarebbe stata opportuna almeno una «notina». In effetti, il documento riesce ad anticipare di dieci anni le prime attestazioni datate del frate menzionato da Mattesini e, in genere, dagli studi successivi, cioè le sottoscrizioni del dicembre 1357 presenti sul cod. della Biblioteca Medicea Laurenziana (d'ora in poi BML) Plut. 10 dex. 8 (per cui cfr. anche Tabb. A e B)<sup>6</sup>.

Sono d'obbligo altre minime aggiunte/precisazioni di varia natura e di vario peso rispetto alla vulgata bibliografica, che qui cerco di riunire in ordine cronologico:

- nel testamento del notaio e fratello di Tedaldo (ser Tino della Casa), rogato il 9 maggio 1393 nel popolo di Santa Reparata, non solo, come già riporta Mattesini, Tino lascia dieci fiorini ai frati di Santa Croce, ma, tra gli altri lasciti che dichiara, oltre a nominare suo erede universale il figlio Attaviano (e in caso di morte di questo, la figlia Caterina), lascia al fratello Tedaldo una rendita annua «donec vixerit florenos decem de auri [sic]»<sup>7</sup>;

e manoscritti di Santa Croce «riscoperti», in «*Codex Studies*» 7 (2023), pp. 47-66; una visione delle corrispondenze (con i link ai singoli codici) si coglie anche dal portale MIRABILE, all'indirizzo: [mirabileweb.it/ricabim/firenze-s-croce-convento-ofm/6745](http://mirabileweb.it/ricabim/firenze-s-croce-convento-ofm/6745). Per quanto riguarda i singoli casi di studio che hanno approfondito aspetti legati a manoscritti di Tedaldo, come si diceva in premessa, si richiamerà nei luoghi opportuni una bibliografia minima agile e di servizio, senza pretesa di esaustività.

6. In riferimento al documento citato del *Codice Diplomatico Dantesco*, si vedano: R. PIATTOLI, *Codice Diplomatico Dantesco. Aggiunte*, in «Archivio Storico Italiano» 127 (1969), pp. 3-69, 71-108; 106-108 nr. 186; la *Nota bibliographica* di G. SABATELLI O.F.M., in «*Archivum franciscanum historicum*» 63 (1970), pp. 614-616: 615; e, infine, *Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi*, III. *Codice Diplomatico Dantesco*, a cura di T. DE ROBERTIS *et al.*, Roma 2016, pp. 481-484 nr. 275 (in cui il documento viene ripubblicato). Contrariamente al resto della bibliografia, registra finalmente con precisione il dato PARISI, *Tedaldo*, pp. 140-141 e n. 24. Per fra Bernardo Riccomanni, si veda adesso *Lettori e possessori dei codici di Santa Croce. Schede prosopografiche*, a cura di L. FIORENTINI - F. LUCIGNANO - R. PARMEGGIANI, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 611-633: 616 scheda nr. 12.

7. Mattesini cita il documento a p. 275 (datandolo la prima volta al 3 maggio e la seconda al 9 maggio); il testamento è conservato in Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF),

- tra i personaggi nominati nella nota posta sul f. Iv e datata al 12 marzo 1394 del ms. Plut. 26 sin. 6 (codice latore del *De casibus virorum illustrium* di Boccaccio, esemplato da fra Tedaldo e da lui sottoscritto il 4 giugno 1393), Simona Brambilla riconosce in colui che è incaricato di portare il codice a Zara a fra Tommaso da Signa (cioè «Paulo Berti e compagni di Guido di messer Thomaso») Paolo Berti (o di Berto) di Grazzino di Durante Carnesecchi, che, per l'appunto, era socio in affari di Guido di messer Tommaso di Neri di Lippo del Palagio, meglio noto come Guido del Palagio<sup>8</sup>;
- è da assegnare al 2 dicembre 1394 (e non al 1372<sup>9</sup>) il testamento di Antonio, detto Burgasso, figlio del fu Villano de' Falconi, in cui questi lascia a fra Tedaldo, suo confessore, «unam cappam panni bisii, valoris et extimationis ad minus florenorum auri septem»; inoltre si segnala, sulla

Diplomatico, Santa Croce, alla data del 9 maggio 1394, ed è consultabile *online* all'indirizzo: [archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/39580](http://archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/39580).

8. Si rimanda per adesso al ricchissimo libro di s. BRAMBILLA, dal titolo *Itinerari nella Firenze di fine Trecento fra Giovanni dalle Celle e Luigi Marsili*, Milano 2002, pp. 148-149. La nota completa del codice, di mano di fra Tedaldo, recita (se ne dà trascrizione normalizzata): «Questo libro manda frate Thedaldo della Casa dell'Ordine de' Frati Minori di Sancta Croce da Fi[renz]e a frate Tomaso da Signa custodie d'Arbo de' Frati Minori della Provincia di Schiavonia, M<sup>CCCC</sup>lxxxiiii a dì xii di marzo, e mandala (*sic*; ricorretto in -o?) a Iadra per mano di Paulo Berti e compagni di Guido di messer Thomaso». Essa non solo testimonia un prestito del libro da parte di Tedaldo (prestito che, anche qualora non fosse realmente avvenuto, visto che il libro è ad oggi tra i manoscritti di Santa Croce, era comunque stato previsto dal frate), ma consente anche di tracciare l'attore/gli attori di tale passaggio che riporta/riportano immediatamente all'ambiente mercantile di Firenze connesso con Guido del Palagio, di cui sono noti i rapporti con il vallombrosano Giovanni dalle Celle, con l'agostiniano Luigi Marsili, con il notaio ser Lapo Mazzei e con il mercante pratese Francesco di Marco Datini (per una prima visione d'insieme di tali rapporti si rinvia senz'altro ancora al libro di Simona Brambilla e alla bibliografia ivi citata). Manca accordo per un'identificazione univoca di fra Tommaso da Signa, su cui dunque saranno necessarie ulteriori ricerche: Simona Brambilla ricollega Signa al toponimo Senj, città della Dalmazia facente parte della custodia francescana di Arbe (oggi Rab); Tommaso Gramigni (in T. DE ROBERTIS *et al.*, *Boccaccio autore e copista*, Firenze 2014, pp. 193-194 scheda nr. 38), invece, lo riporta al toponimo Signa, nei dintorni di Firenze, connettendo sulla scorta di V. Branca, Tommaso da Signa con Martino da Signa. Per le note e le sottoscrizioni del manoscritto, si veda anche la Tab. A e *infra* il par. 2.2. A latere di tutto ciò si segnala, infine, che il codice è stato recentemente vagliato da C. CECCARELLI, *Tedaldo della Casa copista fra Petrarca e Boccaccio*, in *Copie (in)fedeli. Cristallizzazione e sovversione di modelli testuali e materiali*, a cura di F. AUTIERO - S. PICARELLI - B. PITOCCELLI, Roma-Padova 2024, pp. 149-161, nell'ambito di una ricognizione filologica orientata sui manoscritti tedaldiani di Petrarca e Boccaccio (colgo l'occasione per ringraziare l'autrice per avermi messo a disposizione il suo interessante saggio).

9. Con questa data MATTESINI, *Biblioteca*, cita il documento alle pp. 287-288.

scorta di Padre Cesare Cenci, che tra i frati di Santa Croce presenti alla stesura dell'atto c'è anche fra Taddeo di ser Attaviano della Casa di Firenze, ovvero uno dei fratelli di Tedaldo<sup>10</sup>;

- dal BRicc 2197, il cosiddetto «Quaderno» riccardiano in cui sono raccolti gli spogli che servirono per la prima impressione del *Vocabolario della Crusca*, dalla descrizione (posta a f. 124rb) del manoscritto che servì a fornire gli esempi tratti dal volgarizzamento delle *Declamationes* di Seneca retore, si deduce la notizia (databile *ante* 1396) che fra Tedaldo sia stato uno dei volgarizzatori di tale testo (secondo una versione ad oggi dispersa):

Queste Declamazioni di Seneca traslatate non passano dil decimo libro, e poi ricomincia la seconda declamazione del primo libro, e non è finita; e dice nel titolo 'volgarizzata per frate Tedaldo de' frati di san Francesco', la quale dettata declamazione, benchè dissimile di parole all'altra, non pare però quanto è lo stile gran fatto dissimile. Pure da questa conghiettura non ardirei d'affermare che di tutte fosse stato il volgarizzator detto frate. Furono copiate da Gherardo di Tura l'anno 1396. L'ho per dettatura di molto più tempo avanti, e ardirei di dirla del 1300<sup>11</sup>;

- il 17 novembre 1398 un atto rogato da ser Lapo Mazzei attesta la presenza di fra Tedaldo (assieme, tra gli altri, a Guido del Palagio) all'elezione del nuovo spedalingo di Santa Maria Nuova di Firenze, Piero Mini<sup>12</sup>;

10. Edizione del documento viene data da C. CENCI, *Sillogi di documenti francescani trascritti dal P. Riccardo Pratesi O.F.M.*, in «Studi francescani» 62 (1965), pp. 364-419: 400-401 nr. 25; il documento, conservato in ASF, Diplomatico, Santa Croce, alla data del 2 settembre (*sic!*) 1394, è consultabile online all'indirizzo: [archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/39586](http://archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/39586). A latere si osservi che nell'albero genealogico tracciato da Passerini (BNCF, Passerini 197<sup>3</sup>), tra i sette fratelli di Tedaldo (Zanobi, Pietro, Bartolomeo, Talduccio, Tino, Francesco e Neri) non figurerebbe proprio fra Taddeo.

11. Traggo la notizia e il passo da C. LORENZI BIONDI, *Il copista Gherardo di Tura Pugliesi e la tradizione dei volgarizzamenti*, in *Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di G. ALBANESE *et al.*, Firenze 2015, pp. 393-424: 418. Gherardo di Tura Pugliesi (nato *ante* 1359 e morto *ante* 1410) fu copista attivo nella tradizione dei volgarizzamenti; sue sottoscrizioni si ritrovano nei mss. BNCF, II.I.26, BML, Plut. 61,5 e Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 267. Per il BRicc 2197, il suo funzionamento e le sue fonti, si rinvia almeno a G. STANCHINA - G. VACCARO, *Verso il Vocabolario della Crusca. Il Quaderno riccardiano e altri spogli lessicografici tra Vincenzo Borghini e Lionardo Salviati*, in *La Crusca e i testi. Filologia, lessicografia e collezionismo librario intorno al Vocabolario del 1612*, a cura di G. BELLONI *et al.*, Padova 2018, pp. 167-298.

12. Si ricava la notizia da BRAMBILLA, *Itinerari*, p. 160 e n. 134: «Tedaldo della Casa, insieme al maestro Luca "sacre theologie professore, fratre conventus et ordinis humiliatorum Om-

- il 14 agosto 1399, fra i testimoni presenti alla stesura del testamento definitivo di Guido del Palagio, rogato dal notaio ser Lapo Mazzei, si trova fra Tedaldo della Casa<sup>13</sup>;
- il 29 agosto 1399, tra i presenti alla stesura del testamento di Giorgio Monticino da Uzzano, rogato ancora da ser Lapo Mazzei, è registrato fra Tedaldo della Casa<sup>14</sup>;
- il 20 giugno 1401, frate Francesco di Iacopo Pucci in una lettera inviata (probabilmente da Firenze) a Francesco di Marco Datini scrive:

Io sono sempre stato tenero del vostro honore e della salute di vostra anima, e sempre ò veghiato, pel vostro honore, di trovare uno messale honorevole e buono pe' vostri altari. Non me ne sono occorsi buoni e leali; ora, al presente, mi dice frate Tedaldo ce n'è uno nuovo a llegare, buono, bello e bene compiuto. Et pertanto, se volete attendere a comperare e vogliate mi dia a ssentire del costo, e vederlo e falso vedere, volentieri lo farò, per vostra contemplatione<sup>15</sup>.

Come si può facilmente intuire, il Tedaldo rammentato (fra l'altro senza cognome o patronimico, come se fosse personaggio noto già solo a scrivere il nome) è con ogni probabilità Tedaldo della Casa.

Sin da questa raccolta di notizie si può evincere quanto la figura di Tedaldo possa e debba essere ancora approfondita con ulteriori scavi, che, dato il taglio che si è voluto dare a questi primi appunti, saranno da praticare in altra occasione. Tuttavia, non sarà da tacere sin d'ora il fatto che

nium Sanctorum de Florentia", a Silvestro Gherarducci, priore di Santa Maria degli Angeli, all'agostiniano frate Pietro da San Casciano, "fratre hereditarum [sic!] ordinis S. Augustini", a Guido del Palagio e a Francesco Ridolfi presenzia il 17 novembre 1398 in Santa Maria degli Angeli all'elezione del nuovo spedalingo dell'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, nella persona di Piero Mini: ASF, Notarile antecosimiano 11501, f. 90r.

13. Traggo la notizia da EAD., *Itinerari*, pp. 149 n. 106, 150 n. 108 (cit. da n. 108), che rintraccia il documento in ASF, Notarile antecosimiano 11493, f. 25r: «il testamento venne steso nel palazzo di Guido, sito nel popolo di San Michele Visdomini; fra gli altri testimoni, da segnalare almeno "frate Filippo de Luca" (forse identificabile con Filippo da Lucca), Andrea Dini, presbitero e rettore della chiesa di Santa Maria Nipotecosa di Firenze, Bartolomeo di Nicoldò, presbitero e cappellano della chiesa di Sant'Egidio di Firenze».

14. Si ricava la notizia ancora da EAD., *Itinerari*, p. 160 e n. 134, che rinvia a ASF, Notarile antecosimiano 11493, ff. 19r-20r.

15. Il passo della lettera è pubblicato da EAD. (a cura di), «*Padre mio dolce. Lettere di religiosi a Francesco Datini. Antologia*», Roma 2010, pp. 144-145, da cui si cita. La lettera è tratta da Archivio di Stato di Prato, Datini 1102, ins. 6, 6000216, e la sua riproduzione è consultabile online all'indirizzo: [datini.archiviodistato.prato.it/la-ricerca/scheda/ASPO00145060](http://datini.archiviodistato.prato.it/la-ricerca/scheda/ASPO00145060).

emergono alcune linee di indagine che forse riescono a mettere fra Tedaldo in connessione, per vie tutte da percorrere, con personaggi come Guido del Palagio, Lapo Mazzei e Francesco Datini. Vale anche sottolineare come nel 1396, Tedaldo vivo, Gherardo di Tura Pugliesi, immatricolato all'Arte della Lana, trascriva un volgarizzamento delle *Declamationes* di Seneca retore (anche se parziale) a firma di Tedaldo stesso, tratteggiando in presa diretta il convento di Santa Croce, rappresentato da uno dei suoi esponenti culturalmente più influenti, come un ambiente in cui, a dispetto del suo più antico inventario quasi privo di codici volgari, si potevano addirittura produrre volgarizzamenti di testi, fra l'altro, non religiosi<sup>16</sup>.

16. In buona sostanza, l'unico manoscritto volgare presente tra i 781 *item* dell'inventario quattrocentesco, al nr. 685, è il codice BML, Plut. 26 sin. 1, cioè la *Commedia* di Santa Croce su cui intervengono Filippo Villani, il copista anonimo che si firma con il motto latino «Non bene pro toto libertas venditur auro» e Tedaldo della Casa (per il codice, si rinvia senz'altro a *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, a cura di T. DE ROBERTIS - G. TANTURLI - S. ZAMPONI, Firenze 2008, pp. 75-78 scheda nr. 11, a firma di G. TANTURLI). Se si tenta una disamina più approfondita in base ai dati che la bibliografia ha messo e sta mettendo in evidenza, i risultati, come si vedrà, sembrano non spostare tale dato. Al convento di Santa Croce fu probabilmente assegnato da Tedaldo anche il ms. BNCF, II.I.43, altro codice della *Commedia* glos-sato da Tedaldo stesso. È evidente, tuttavia, che il ms. dovette uscire precocemente dal convento, visto che non se ne trova traccia nell'inventario quattrocentesco (per tale codice, si veda da ultimo PARISI, *Tedaldo*, da cui è ricavabile la principale bibliografia pregressa; per il cod. vd. anche par. 2.2). Nel recente volume *Libri e lettori al tempo di Dante. La biblioteca di Santa Croce in Firenze*, a cura di S. BERTELLI - C. MARMO - A. PEGORETTI, Ravenna 2023, R. IANNETTI, nel saggio *Codici e copisti "francescani" a Firenze nel XIV secolo* (pp. 9-28; qui interessano in particolare le pp. 16-18 e 23-24 e la bibliografia ivi citata) pone l'attenzione sul ms. Plut. 27 dex. 11, un codice che nella sua prima unità codicologica tramanda testi incentrati sulla beata Umiliana de' Cerchi e nella seconda testi agiografici in volgare; tale manoscritto, tuttavia, nonostante la segnatura laurenziana perfettamente santacrociana, non presenta il classico nr. inventariale quattrocentesco sui ff. di guardia né, di fatto, trova alcuna corrispondenza contenutistica fra i codici presenti nell'inventario quattrocentesco. Ancora nel medesimo volume, F. ROSSI, nel saggio *Un libro-biblioteca dei frati Minori: il codice Laurenziano Pluteo 19 dex. 10* (pp. 77-103; qui interessano le pp. 77-82 e la relativa bibliografia), descrivendo nel dettaglio il Plut. 19 dex. 10, afferma che, per quanto riguarda la sua struttura codicologica, sia da immaginare che «il fascicolo corrispondente alla prima unità codicologica (ff. 3-14) sia stato inserito tardivamente dopo il bifolio iniziale con gli indici (ff. 1-2) e prima del resto (ff. 15-533)» (p. 77), come, tra l'altro, è dimostrato dagli indici stessi che si riferiscono alla seconda unità codicologica (ff. 15-533) e che trovano corrispondenza sull'inventario quattrocentesco (al nr. 208). Caso vuole che proprio quella prima unità codicologica, contenente testi avventizi esemplificati da sette mani diverse, al f. 9ra-va, presenti un'*Expositio duodecim articulorum catholice fidei* con inserti volgari e che anche in questo caso il volgare non trovi alcuna rappresentanza nell'inventario quattrocentesco. Ancora Federico Rossi, che ringrazio per i proficui e sempre puntuali scambi di opinione, a p. 82 (n. 16, con relativa bibliografia) ricorda che nel *colophon* del codice BRicc 1287, trascritto nel 1394 dal lanaiolo fiorentino Simone di Dino Brunaccini,

Nonostante queste aggiunte e queste precisazioni, rimane pur vero che la gran parte delle notizie che si possono recuperare su fra Tedaldo, in realtà, proviene dai codici a lui riconducibili, anche se, come si è sottolineato poco sopra, le imprecisioni e i refusi presenti nel saggio di Mattesini hanno inficiato nel tempo la sua indubbia utilità e non hanno giovato a una raccolta armonica dei dati. Proprio per questo motivo, si è deciso di dedicare il prossimo paragrafo ad una ricognizione di ciò che si può dedurre riguardo ai codici riconducibili a fra Tedaldo a partire dal maggior lettore ad oggi disponibile sulla biblioteca di Santa Croce (cioè i volumi del catalogo bandiniano della Biblioteca Laurenziana), e di confrontare lo spoglio di tali dati proprio con il saggio di Mattesini<sup>17</sup>.

## 2. PRIMI APPUNTI DALLA PARTE DEI CATALOGHI: DA BANDINI A MATTESINI (E VICEVERSA)

Com'è noto il IV e il V volume del *Catalogus* di Angelo Maria Bandini contengono ad oggi il regesto più completo del materiale manoscritto proveniente dalla biblioteca di Santa Croce<sup>18</sup>.

questi dichiara di aver copiato la *Legenda maior* in volgare che ha esemplato «del libro nello armario dello studio del chonvento d'i frati Minori di Firenze» (f. 58r): anche in questo caso l'inventario quattrocentesco non ci dà notizia di alcun codice volgare che possa essere stato il modello del BRicc 1287. In ultimo, facendo un piccolo passo cronologico in avanti, si rammenti che anche del *Cammino di Dante* di ser Piero Bonaccorsi, sebbene sia stato «mandato a frate Romolo de' Medici conventuale in Santa Croce di Firenze» (traggo la citazione dall'autografo di ser Piero, il ms. BRicc 1122, a f. 1v), non c'è alcuna traccia nell'inventario quattrocentesco di Santa Croce (per il testo, rinvio a C. BASSANI, *Tra notariato e letteratura. L'edizione critica del Cammino di Dante di ser Piero Bonaccorsi*, Firenze 2021 e, in part., per fra Romolo, alle pp. 34-37).

17. Significativamente, a tal proposito, già PARISI, *Tedaldo*, p. 142 n. 29, osserva: «[scil.: Rispetto a Mattesini] Bandini, che pure sarà stata la fonte primaria di Mattesini, segnala altri 28 codici (uno estraneo al fondo Plutei di Santa Croce, il BML, Plut. 17.29), che potrebbero risalire al francescano, o nei quali il canonico ravvisa, pur dubitativamente, la presenza di suoi interventi autografi (sono dati che andranno riverificati, ma che, al netto di mie probabili sventure, mostrano la necessità di riprendere in mano l'intero dossier».

18. Ci si riferisce innanzitutto a BANDINI, *Catalogus*, vol. IV, coll. 21-720 (descrizioni dei 595 manoscritti latini provenienti da Santa Croce e suddivisi tra Plutei sinistri e destri), coll. 719-732 (Appendix in cui sono offerte: le descrizioni in forma sintetica delle 14 stampe e dei 151 manoscritti restituiti da Bandini a Santa Croce nel marzo 1772; le descrizioni sintetiche dei 6 codici santacrociani perduti già alla data del 1766; le descrizioni in forma abbreviata dei 6 codici volgari di Santa Croce, che vengono descritti distesamente nel vol. V) e coll. 732-734 (in cui viene offerto il prospetto numerico riassuntivo generale dei codici). Per i codici di Santa

Anche se si rischia di ripetere cose note, bisogna ricordare brevemente che nel 1766, i manoscritti di Santa Croce furono confiscati da Pietro Leopoldo, che li trasferì alla Biblioteca Laurenziana. In seguito, su richiesta dei frati stessi (e per comodità di Bandini, che non aveva spazio a sufficienza per sistemare in Laurenziana i codici orientali da poco arrivati dalla Biblioteca Palatina), nel 1772, parte dei codici fu restituita al convento di Santa Croce, il quale dunque riebbe indietro, secondo i dati deducibili da Bandini stesso, 14 stampe e 151 manoscritti. I codici restituiti ricaddero però in una successiva confisca dovuta alle soppressioni conventuali napoleoniche (nella fattispecie, il convento francescano fu coinvolto a partire dal 1810): fu quest'ultima confisca a redistribuire quasi tutti i codici che erano tornati a Santa Croce nelle serie dei Conventi Soppressi della Biblioteca Laurenziana (la minor parte di essi: 19) e dell'allora Biblioteca Magliabechiana (la maggior parte di essi: 128). Si osservi inoltre che i 147 codici confiscati (numero che già segna una, seppur minima, dispersione di 4 codici rispetto ai 151 restituiti) non tutti sono manoscritti appartenuti al nucleo originario del 1772: infatti, nel 1784, in seguito alle soppressioni leopoldine, al convento di Santa Croce furono riuniti i patrimoni di altri conventi toscani, compresi alcuni manoscritti, come testimoniano le note di possesso apposte sui codd. BNCF, Conv. Soppr. B.2.6 e C.5.5, sicuramente appartenuti al convento di Certomondo di Poppi e poi passati a Santa Croce<sup>19</sup>.

Croce bisogna poi anche tenere d'occhio A. BANDINI, *Catalogus codicum italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae, Gaddianae, et Sanctae Crucis ... In eo ecclesiastici scriptores, rhetores, poetae, historici, cosmographi, astronomi, medici, chirurgici, philosophi, politici &c. accuratissime recensentur*, vol. V, Florentiae 1778, coll. 467-472 (descrizioni distese dei codici in volgare di Santa Croce), coll. 774-778 (sezione degli *Addenda*, in cui si precisano o correggono le descrizioni dei Plutei sin. e dex. descritti nel vol. IV) e coll. 781-782 (sempre negli *Addenda*, si offre nuovamente un prospetto numerico dei manoscritti di Santa Croce descritti distesamente nei volumi del catalogo, cioè 595 manoscritti latini e 6 volgari). I cataloghi Bandini e Del Furia sono ora digitalizzati sul sito della Biblioteca Medicea Laurenziana.

19. Sui Conventi Soppressi Laurenziani di provenienza santacrociana, si veda *infra* il par. 3. Per le informazioni sui vari passaggi di biblioteca in biblioteca dei codici di Santa Croce (con gli annessi cataloghi e inventari), si rinvia a LORENZI BIONDI, *Ricostruzione*, e alla bibliografia ivi citata; per i cataloghi e gli inventari dei codici coinvolti nelle confische napoleoniche e in particolare per i codici di provenienza santacrociana appartenenti al fondo dei Conventi Soppressi della BNCF, vd. anche LORENZI BIONDI, *Soppressioni napoleoniche*. Ovviamente adesso costituiscono punto di riferimento insostituibile le messe a punto di S. BERTELLI, *La biblioteca e i manoscritti: un primo sguardo*, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 381-384, e di ALBI-PARISI, *Inventario quattrocentesco*. Poiché tuttavia anche la più recente bibliografia talvolta cade in 'confusione numerica', corre l'obbligo di evidenziare una volta in più che dei 165 pezzi restituiti da Bandini nel 1772, come si è detto, 14 erano stampe e 151 manoscritti: lo si evince inequivocabilmente da BANDINI, *Catalogus*, vol. IV, coll. 719-721 (che recano le descrizioni delle 7 edizioni a stampa

Tale situazione giustifica il fatto che, per una ricognizione che in qualche modo voglia tener conto del patrimonio manoscritto santacrociano nella sua versione più ampia possibile, il catalogo bandiniano, pur con le sue imprecisioni, costituisce una risorsa insostituibile, anche perché per i codici restituiti nel 1772 generalmente offre comunque i *colophon* e le sottoscrizioni, riuscendo a dare una visione d'insieme che, ad oggi, non è raggiungibile in altro modo. Per la serie dei Conventi Soppressi della Biblioteca Laurenziana, si deve affiancare al Bandini un altro catalogo, cioè il catalogo manoscritto di Francesco Del Furia. Tuttavia, per quanto riguarda i manoscritti con provenienza Santa Croce, esso non descrive tutti i codici e, nella fattispecie, nelle descrizioni che ha, vi è, stando alle informazioni trasmesse dal catalogo stesso, solo un codice riconducibile a fra Tedaldo<sup>20</sup>. Verrebbe da pensare, dunque, di sfruttare innanzitutto l'indice analitico che il vol. V del *Catalogus* bandiniano mette a disposizione<sup>21</sup>, ma già un piccolo controllo a campione consente di vedere come tale strumento non restituisca in alcun modo tutto quello che il catalogo in realtà contiene.

Dunque, visti anche i motivi espressi alla fine del par. 1, è parso utile fare, innanzitutto, uno spoglio manuale di tutti i volumi del catalogo ban-

originariamente conservate nel Plut. sin. 2 e restituite ai frati) e col. 724 (che reca le descrizioni delle 7 edizioni a stampa originariamente conservate nel Plut. dex. 2 e restituite ai frati). Inoltre, è da chiarire una volta per tutte anche che le soppressioni post-unitarie del 1866 non entrarono mai in gioco nella redistribuzione dei manoscritti tornati in Santa Croce nel 1772: furono le soppressioni napoleoniche a determinare la definitiva confisca e la distribuzione di tale materiale ai fondi dei Conventi Soppressi dell'allora Biblioteca Magliabechiana e della Laurenziana. Si rammenta infine che, anche se con alcune imprecisioni storiche, c. MAZZI, *L'inventario quattrocentistico* (p. 21) comprende i codd. BNCF, Conv. Soppr. B.2.6 e C.5.5 insieme con i mss. BNCF, Conv. Soppr. B.1.1075, B.5.554, D.3.270, E.1.809 in un piccolo elenco di 6 codici che egli riconobbe come acquisiti da Santa Croce in aggiunta a quelli rientrati nel 1772 (e che ulteriori ricerche potrebbero forse incrementare). Per il ms. BNCF, Conv. Soppr. C.5.5, si veda la descrizione consultabile *online* su MIRABILE: [mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-conv-soppr-c-manuscript/233792](http://mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-conv-soppr-c-manuscript/233792).

20. F. DEL FURIA, *Supplementum alterum ad catalogum codicum Graecorum Latinorum Italicorum etc. Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, [entro il 1858], voll. IV (mss.); assieme al catalogo in sala studio sono presenti delle vacchette (senza collocazione) di concordanze dattiloscritte. Nel catalogo DEL FURIA, vol. IV, ff. 310r-330v, sono descritti 10 dei 19 manoscritti dei Conventi Soppressi provenienti da Santa Croce. Il codice tedaldiano descritto è il Conv. Soppr. 240 (già Plut. 8 dex. 3, per cui vd. anche Tabb. A e B), manoscritto assai noto agli studi su Pietro di Giovanni Olivi, per cui si rimanda almeno alle descrizioni contenute nelle seguenti edizioni: *La caduta di Gerusalemme: il commento al «Libro delle Lamentazioni» di Pietro di Giovanni Olivi*, a cura di M. BARTOLI, Roma 1991, pp. LXIX-LXX (siglato B); PETRUS IOHANNIS OLIVI, *Postilla super Iob*, a cura di A. BOUREAU, Turnhout 2010, pp. XIX-XX (siglato F).

21. Nella fattispecie la voce *de CASA* [...] *Fr. Thedaldus de Mucello* presente alle coll. 711-712 dell'*Index secundus* del vol. V.

diniano (e, in particolar modo delle descrizioni dei manoscritti santacrociiani latini e volgari presenti), considerando anche il singolo caso tratto da Del Furia. In secondo luogo, si è incrociato il materiale derivato da tale spoglio con il regesto dei codici tedaldiani pubblicato da Mattesini, presente nel III capitolo del suo saggio (alle pp. 303-312).

Si dichiara sin d'ora che i dati così ottenuti, raccolti nella tabella che seguirà, saranno una sorta di 'grado zero', da cui ripartire per i manoscritti tedaldiani e per un loro eventuale catalogo e studio a sé. Ciò significa anche che si rinvia ad altro momento la valutazione codice per codice di ciò che, per esempio, gli studi paleografico-codicologici hanno determinato sull'eventuale presenza o assenza della mano di Tedaldo, pur consapevoli che si richiameranno anche manoscritti assai noti per i quali già sono stati raggiunti risultati scientificamente attendibili e condivisibili<sup>22</sup>, e parimenti consapevoli che altri codici o alcuni interventi su di essi sono stati attribuiti a Tedaldo per riconoscimento paleografico moderno, in maniera del tutto svincolata sia da Bandini che da Mattesini<sup>23</sup>.

22. Si porta qui solo qualche esempio tra i molti che si potrebbero scegliere e che, inevitabilmente, dovranno essere oggetto di una riconoscione a più ampio spettro. BANDINI, *Catalogus*, vol. IV, col. 191, attribuisce il Plut. 26 sin. 4, codice che tramanda l'*Africa* del Petrarca, alla mano di Tedaldo e, di conseguenza, MATTESINI, *Biblioteca*, pp. 304-305, segue l'attribuzione (registrando addirittura il codice come datato al 1378). Com'è giusto che sia, modernamente l'attribuzione è stata rigettata: basti vedere il catalogo *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine. Mostra 19 Maggio - 30 Giugno 1991*, a cura di M. FEO, Firenze 1991, pp. 44-45 scheda nr. 18 (a firma di V. FERA). In maniera simile, BANDINI, *Catalogus*, vol. IV, col. 369, attribuisce l'*Index Expositionum* delle postille bibliche di Ugo di San Caro del Plut. 7 dex. 4 alla mano di Tedaldo (in questo caso Mattesini tace); modernamente tale attribuzione è stata giustamente rigettata (basti vedere I. *Libri del fondo antico della biblioteca di Santa Croce. Schede codicologiche*, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 408-604: 460-462 scheda nr. 20, in part. p. 462, a firma di G. CIRONE, sebbene nello stesso volume, in ALBI-PARISI, *Inventario quattrocentesco*, p. 642 n. 48 l'intervento della mano di Tedaldo sia di nuovo rimesso in campo). Ancora in *Libri del fondo antico*, pp. 506-508 (scheda nr. 44, a firma di V. ALBI), la presenza della mano di Tedaldo, riconosciuta da BANDINI, *Catalogus*, vol. IV, coll. 687-688, nel Plut 27 dex. 3, codice ad uso di Illuminato Caponsacchi (vd. anche D. SPERANZI, *Scrittura e letture di Illuminato Caponsacchi nell'antica biblioteca di Santa Croce*, in «*Codex Studies*» 7, 2023, pp. 127-168: p. 139 n. 44) è stata giustamente respinta (anche in questo caso Mattesini non registra alcunché). Lo stesso Mattesini tace anche in un caso di segno opposto, cioè il Plut. 21 sin. 10 (copia del *Romuleon* di Benvenuto da Imola), per il quale già dalla lettura di Bandini (vol. IV, coll. 161-162) pare sicura la presenza di interventi di Tedaldo, presenza che, in tempi recenti, è stata finalmente paleograficamente confermata (vd. L. C. ROSSI, *Il Boccaccio di Benvenuto da Imola*, in *Dentro l'officina di Giovanni Boccaccio. Studi sugli autografi in volgare e su Boccaccio Dantista*, a cura di S. BERTELLI - D. CAPPI, Città del Vaticano 2014, pp. 187-244: 225 e relativa bibliografia).

23. Si richiama qui, per esempio, il caso del Plut. 27 sin. 5, copia delle *Derivationes* di Uggerio da Pisa, tra le cui note David Speranzi individua (a f. 45va) alcuni *notabilia* di Te-

Lo scopo dell'operazione è facilmente intuibile: avere finalmente una base di dati ordinata e stabile su cui poter condurre ricerche minime (per es., sui *colophon*) e da cui trarre dati da rigettare o confermare o da cui poter partire per nuovi affondi sui manoscritti riconducibili al frate «dalla parte del libro»<sup>24</sup>. Per un lavoro del genere la rivista *Codex Studies* è parsa la più indicata proprio perché ad accesso libero: qualsiasi studioso avrà quindi la possibilità di consultare l'elenco dei codici che risulterà dall'incrocio degli spogli tratti da Bandini e Del Furia con i dati di Mattesini, anche solo per innescare semplici ricerche su pdf.

**Tab. A: regesto dei codici di fra Tedaldo derivante dallo spoglio e dal confronto tra le informazioni deducibili da Bandini/Del Furia e da Mattesini**

*Dati reperibili nella tabella, loro organizzazione e istruzioni per la consultazione*

**I colonna:** vi si offrono le segnature dei manoscritti dedotti dalla ricognizione.

- I manoscritti vengono citati con la segnatura che si rintraccia sui cataloghi di Bandini o, in un caso, di Del Furia; ciò significa che in quasi tutti i casi dei codici appartenenti agli attuali Conventi Soppressi si danno comunque le vecchie segnature laurenziane indicate da Bandini. Pertanto, viene preposto un «già» alla vecchia se-

daldo (vd. D. SPERANZI *et al.*, *La scrittura e le letture di frate Bonanno da Firenze. Note ad usum e tracce di studio nell'antica biblioteca di Santa Croce*, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 385-392: p. 389 e n. 38). Per portare altri esempi simili, con un aggiornamento sulla bibliografia pregressa, si potranno attribuire a Tedaldo alcune postille rintracciabili sulle *Confessiones* di Agostino del Plut. 17 dex. 8 (almeno quelle nei marg. dei ff. 40r, 44r e 56r) o alcuni interventi (segnalati nel par. 3) sui mss. BML, Conv. Soppr. 246 e 472.

24. Ciò che ho espresso adesso fu una delle sollecitazioni che mi fu lanciata da David Speranzi in ordine a un aggiornamento sui manoscritti di fra Tedaldo *a latere* della VIII Giornata di studi CODEX del 15 dicembre 2022 (quando per la prima volta dopo qualche anno, mi riavvicinai ai manoscritti di Santa Croce e ai codici del frate); è dunque giusto ringraziarlo *apertis verbis* e attribuirgli il primissimo abbozzo dell'idea. È proprio Speranzi (*Scrittura e letture*, p. 139) che rivendica per Tedaldo la necessità di «uno studio moderno, “dalla parte del libro”», e afferma condivisibilmente che «scorrendo le colonne del catalogo di Bandini, le identificazioni della mano di Tedaldo in codici anche privi della sua nota *ad usum* sono assai frequenti e spesso infondate [...]. D'altro canto, la mano di Tedaldo, spesso fin qui non indicata o non sempre segnalata, si ritrova in vari codici». Lo studioso, a tal proposito, segnala rispettivamente l'esempio del Plut. 33 sin. 4 (in cui l'attribuzione bandiniana è di nuovo da rigettare) e il caso di alcune postille tedaldiane (riconosciute da Francesca Mazzanti in [mirabileweb.it/CODEX/火nze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-19-sin/230994](http://mirabileweb.it/CODEX/火nze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-19-sin/230994)) nel «Flavio Giuseppe Pluteo 19 sin. 1, venerando testimone in cui Teresa De Robertis ha trovato un restauro del ‘suo’ *Copista del 1397*» (sul Plut. 19 sin. 1, si veda, in questo stesso numero di «*Codex Studies*» l'intervento di G. POMARO nella sezione *Materiali*).

gnatura laurenziana, la quale a sua volta viene seguita dalla segnatura attuale tra parentesi tonde.

- Prima si segnalano i Plutei sinistri (Plut. sin.), poi i Plutei destri (Plut. dex.) e, infine, i Plutei e i Conventi Soppressi. Le segnature riportate si intendono sempre riferite alla biblioteca Laurenziana, fatte salve quelle introdotte da «già», in cui si specifica sempre la biblioteca attuale di appartenenza e la relativa segnatura onde evitare fraintendimenti.
- Se prima della segnatura del ms. è presente un asterisco (\*), significa che Mattesini nel suo regesto alle pp. 303-312 l'ha registrata al posto di un'altra (il codice dunque non è ascrivibile a Tedaldo e nella col. III sarà indicata la giusta segnatura).
- Se la segnatura del manoscritto è sottolineata, significa invece che è frutto di una mia aggiunta o correzione rispetto al Mattesini (dunque in questo caso la III col. sarà vuota o conterrà la segnatura erronea indicata da Mattesini).

**II colonna:** vi si offrono spogli mirati dei volumi dei cataloghi Bandini e Del Furia, previa indicazione del volume e delle colonne/pagine da cui gli spogli riportati sono tratti. In aggiunta, se esistenti, in posizione subordinata (e accompagnate da un «+») si offrono, *in primis*, le correzioni sulla descrizione del codice apportate da Bandini stesso (coll. 774-778 del vol. V, sezione degli *Addenda*) con le relative citazioni, e/o, in secondo luogo, i luoghi in cui il codice è menzionato all'interno delle notizie biografiche su fra Tedaldo riunite da Bandini (pp. XLII-XLVII del vol. IV); in quest'ultimo caso, però, senza relativa citazione.

Gli spogli comprendono, al netto di miei errori, ogni luogo in cui ricorre un riferimento a fra Tedaldo e registrano sistematicamente le note *ad usum* (in vita o, in un solo caso, «bonae memoriae»), le note *ad usum et assignationis*, il riconoscimento da parte di Bandini della mano di Tedaldo, i *colophon* e le sottoscrizioni (con le relative date, se ci sono), gli eventuali ricordi di acquisto, di prestito, di dono o di invio del codice da parte di Tedaldo o a Tedaldo (con le eventuali date e gli eventuali altri personaggi coinvolti). Ciò che sta tra parentesi quadre è frutto di mio intervento. Il testo bandiniano o di Del Furia riportato non è mai stato modificato per non snaturare le informazioni (giuste o sbagliate che siano); ciò risponde al fatto che, come si è detto sopra, quello che segue è un regesto a 'grado zero' che dovrà servire da bussola per ciò che ha ingenerato nella bibliografia e negli studi successivi e, in futuro, per osservazioni di sostanza «dalla parte del libro», codice per codice. Dunque, in caso di eventuali dati non esatti (o non perfettamente completi), sarà in un successivo momento che esse andranno corrette (o completate).

Le informazioni sono state anche riassunte tra parentesi quadre prima delle citazioni riportate attraverso sigle o etichette parlanti, che dovrebbero garantire a qualsiasi studioso che voglia operare un controllo una facile cercabilità e individuabilità anche tramite la semplice ricerca su pdf. Si offre quindi un elenco di tali etichette e del loro scioglimento:

- ManoTed = Bandini/Del Furia rileva sul manoscritto la mano di Tedaldo

- ManoTed [*colophon* (+ anno)] = mano di Tedaldo garantita da un *colophon* (accompagnato dall'eventuale data di sottoscrizione)
- NAU in vita = nota *ad usum*, Tedaldo vivo (tra parentesi può seguire un eventuale altro nome se l'uso del codice era condiviso)
- NAss = nota *ad usum et assignationis* (generalmente segue l'indicazione della data, 1406 o 1410), Tedaldo morto
- NAU «bonae memoriae Fratris Thedaldi» = nota *ad usum* non datata, Tedaldo morto
- Nota di pertinenza *post mortem* = nota che attesta la (teorica) pertinenza del codice ad un convento diverso da Santa Croce dopo la morte di Tedaldo per volere di Tedaldo stesso
- Ricordo di acquisto/dono/prestito/invio + eventuali altre informazioni (nomi, date ...)

**III colonna:** vi si offrono innanzitutto il luogo (con pagina e sezione) in cui il codice appare nel regesto finale di Mattesini (pp. 303-312). In aggiunta, in posizione subordinata (e accompagnati da un «+») si offrono i luoghi del capitolo II del saggio di Mattesini (pp. 271-302, specificamente dedicato a Tedaldo) nei quali il manoscritto in questione viene citato.

- Quando i luoghi sono preceduti da un asterisco (\*), significa che la citazione del manoscritto di Mattesini in quel punto contiene un'imprecisione (di cui tra quadre si fornisce la correzione).
- Quando i luoghi sono invece riportati completamente tra parentesi quadre, significa che la citazione di Mattesini è stata da me ricondotta al giusto manoscritto (e tra parentesi tonde viene indicato ciò che Mattesini in realtà riporta).

N.B.: nella tabella le segnature dei manoscritti sono sempre in neretto per essere individuabili a colpo d'occhio.

MANOSCRITTO	BANDINI/DEL FURIA	MATTESINI
Plut. 3 sin. 10	IV, col. 40 [NAU «bonae memoriae Fratris Thedaldi»]: In primo folio occurrit epigraphe: <i>Hoc decretum est Armarii Conventus Sanctae Crucis de Florentia, &amp; fuit bonae memoriae Fratris Thedaldi della Chasa. Decretum. N. 424</i>	p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali

<u>Plut. 12 sin. 7</u>	IV, col. 98 [NAss 1406]: In prima pagina legitur adscriptum: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus MCCCCVI. Num. 529</i>	
<u>Plut. 18 sin. 4</u>	IV, col. 132 [NAss 1406 + ManoTed]: Adsunt marginales & interlineares notulae Fratris Thedaldi de Casa, qui totius etiam Codicis videtur scriptor, qui que nomen suum ita in fine prodit: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus MCCCCVI.</i> + IV, p. XLIV n. 6	p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. a. Testi classici + p. 294 n. 147
<u>Plut. 19 sin. 2</u>	IV, col. 136 [NAss 1410]: In primo folio legitur: <i>Iste liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Florentini Conventus anno Domini MCCCCX die XIV Decembris.</i>	p. 310, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. a. Testi classici
<u>Plut. 20 sin. 2</u>	IV, col. 147 [ManoTed]: Ms in fol. [...] & cum glossis marginibus, quae videntur manu Fr. Thedaldi de Casa, in quo puncta tantummodo, eaque frequentissima, pro virgulis adhibentur, num 610. notatus.	p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. a. Testi classici
<u>Plut. 20 sin. 3</u>	IV, col. 147 [ManoTed]: Adsunt scholia brevia Fratris Thedaldi de Casa, & Graeca verba, quae in textu maioribus litteris, & parum castigate conscripta adferuntur, in margine manu forte eiusdem Thedaldi quam	p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. a. Testi classici latini + pp. 280 n. 70 e 72, 281 n. 73 e 74

	correctissime Graece & Latine repetuntur. + IV, p. XLII n. 10	
*Plut. 20 sin. 4		*p. 312, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali (cit. erroneamente al posto del Plut. 20 sin. 6)
<u>Plut. 20 sin. 6</u>	IV, col. 149 [ManoTed]: Codex membranac. Ms. in 4. Saec. XIV. exeuntis, manu Fratris Thedaldi de Casa exaratus, cum Summariis & Notulis marginalibus eiusdem [...]	[p. 312, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali (erroneamente al posto del Plut. 20 sin. 4)]
Plut. 21 sin. 1	IV, col. 157 [NAss 1406 + NAU in vita]: Post tabulam Rerum Notabilium p. 149. b. legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Reverendi Patris Fratris Thedaldi de Casa, quem dum viveret assignavit armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini MCCCVI</i> . Ac tandem post aliam Tabulam ... apponitur epigraphe: <i>Speculum Paullini, sive Satyrica rerum gestarum Mundi, est ad usum Fratris Thedaldi de Mucello Ord. Minorum</i> .	p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali
Plut. 21 sin. 8	IV, col. 160 [NAss 1406 + ManoTed]: Heic in margine Fr. Thedaldi manu adnotatum est: <i>Hic incipit tertia pars Operis huius, deficiuntque multa pulcra &amp; utilia</i> . II. Pag. 158. b. Excerpta quaedam Odysseae Homeri Latine traducta ... manu Fratris Thedaldi de Casa ... In primo folio legitur: <i>Iste liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vi-</i>	p. 307, sez. II-Autografi non datati + p. 278 n. 60

	<p><i>vens assignavit Armario Fratrum Minor. De Flor. MCCCVI. Codex chartac. Ms. in fol. minori Saec. XIV. duplice manu, quarum prior, nempe Chronicon descripsit, videtur Francisci Petrarcae, teste Laur. Mehus loc. cit. cum notulis aliquot Thedaldi de Casa, num. 627 designatus.</i></p> <p>+ IV, p. XLII n. 9 + IV, p. XLIV n. 5</p>	
<u>Plut. 21 sin. 10</u>	<p>IV, coll. 161-162 [ManoTed]:</p> <p><i>Liber Romuleonis, sive Compendium Historiarum Romanarum post excidium Troiae [...] cum tabula rerum notabilium in fine, quae his verbis explicit:</i></p> <p><i>Ista tabula est manu Fratris Thedaldi. Sequitur deinde manu Fratris Sebastiani de Bucellis Ordinis Minorum hoc monumentum: Nota etiam, quod in isto Libro multa sunt falsa, &amp; incorrecta vitio scriptorum, quod frater Thedaldus non tantum vixit, quoad potuisse corrigere.</i></p> <p>+ IV, p. XLIV n. 8</p>	
<u>Plut. 22 sin. 4</u>	<p>IV, coll. 163-164 [NAss 1401 + ricordo di prestito non datato]:</p> <p>In fine legitur: <i>Iste liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florent. Conventus 1401.</i> Inde alia manu: <i>Giuliano di Pumicano Girolami pro ... a avuto questo Libro in presto dall'Armario di Santa Croce ... Reliqua ob evanidum characterem minime legi possunt.</i></p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. a. Testi classici</p>
<u>Plut. 22 sin. 12</u>	<p>IV, col. 168 [NAss 1406]:</p> <p>In primo folio: <i>Iste liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens as-</i></p>	<p>p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. a. Testi classici latini</p>

	<i>signavit Armario Florent. Fratrum Minor. 1406.</i>	
<b>Plut. 24 sin. 4</b>	<p>IV, col. 174 [ManoTed (<i>colophon</i> 1371) + NAU in vita + NAss 1406]:  X. pag. 125.b Herculis mors, sive Hercules Oetaeus. In fine rubrica adnotatum est: <i>Lucii Annaei Senecae Tragoediarum Liber explicit. Scriptum per manum Fratris Thedaldi de Mucello, Pisis, &amp; Florentiae infra duos menses, anno Domini MCCCLXXI. completum quinta die Decembris.</i> Tum sequitur Epitaphium [...] Inde scriptor addidit. <i>Iste Liber est ad usum Thedaldi [...]</i>  In primo folio adsunt versus Sidonii [...] Tandem alia haec leguntur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia 1406 &amp; de sua manu scriptus.</i></p> <p>+ IV, p. XLII n. 10</p>	pp. 303-304, sez. I-Autografi Datati + p. 276 (senza cit. esplicita) + pp. 280 n. 70 + p. 294 n. 147
<b>*Plut. 24 sin. 7</b>		*p. 281 n. 80 [cit. erroneamente al posto del Plut. 26 sin. 7]
<b>Plut. 24 sin. 8</b>	<p>IV, col. 175 [NAss 1406 + ManoTed]:  In ultima pagina legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus 1406.</i> Codex membranac. [...] cum glossis aliquot marginalibus, in principio manu Thedaldi.</p>	p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. a) Testi classici latini
<b>Plut. 24 sin. 9</b>	<p>IV, Col. 176 [NAU in vita + NAss 1406]: <i>Iste Liber Macrobi de Saturnalibus est ad usum Fratris Thedaldi, qui in prin-</i></p>	[p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. a) Testi classici latini

	<p>cipio Codicis haec alia adnotavit: <i>In isto Libro, qui est ad usum Fratris Thedaldi Octaviani de Pulicciiano continetur primo ultimus Liber Macrobii de Saturnalibus, item secundus Liber eiusdem, qui incipit hic: Vbi modestus edendi modus [...]</i>  <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florent. Convent. 1406.</i></p>	<p>(cit. con segnatura erronea  <b>Plut. 29 sin. 9)</b>  + p. 275 n. 29</p>
Plut. 24 sin. 11	<p>IV, col. 177 [ManoTed]:  Codex membran. [...] manu Thedaldis de Casa exaratus [...]</p> <p>+ V, col. 775 (<i>Addenda</i>):  Credibile igitur est confectum fuisse a Fr. Thedaldo hoc Exemplum ex Codice Niccoli [= Plut. 68.2], qui fuerat Thedaldo aetate par, &amp; amicus; quumque in illo Niccoli Manuscripto Floridorum Libri evanescentibus sint scripti litteris, quos Thedaldus non intelligebat; ideo in suo Exemplari adscriptisse: <i>Non complevi, quia corruptum exemplar &amp;c.</i> Consule Laurentium Mehus pag. 14. seqq. Prooemi ad Lapum de Castelliunculo, &amp; in Vita Ambrosii pag. cccxxxvi.</p> <p>+ IV, p. XLIII n. 19</p>	<p>p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. a. Testi classici latini</p> <p>+ p. 294 n. 147 [dove in realtà sembra censito tra gli autografi tedaldiani]</p>
Plut. 25 sin. 2	<p>IV, col. 180 [NAss 1406]:  In Codicis tegumento legitur: [...] In altero autem folio: <i>Ego Fr. Franciscus de Foraboschis [...] Ac tandem: Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit armario Fratrum Minorum Floren. Convent. 1406.</i></p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti "ad usum di fra Tedaldo", sez. c. Testi latini medioevali</p>
Plut. 25 sin. 6	<p>IV, col. 186 [NAss 1406]:  In aversa ultima pagina legitur: <i>Iste Li-</i></p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti "ad usum di fra Tedaldo",</p>

	<p><i>ber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minor. Florent. Convent. A. 1406.</i></p>	sez. c. Testi latini medioevali
Plut. 25 sin. 9	<p>IV, col. 188-189 [Epistola a Ted + ManoTed (<i>colophon</i> 1403) + NAss 1410]: I. pag. 1. Aristeas de Septuaginta Interpretibus e Graeco in Latinum traductus sine titulo. Praecurrit Epistola nuncupatoria ad Thedaldum de Casa quae ita inc. <i>Rem a me quaequivisti, Religiose vir, Pater Thedalde [...]</i></p> <p>VII. pag. 86. Eiusdem [= Luciani] alter Dialogus, item sine titulo, sed qui inscribitur <i>Charon, sive Contemplantes [...]</i> Tum adtextitur versuculus:</p> <p><i>Finixerunt Graeci semper mendacia caeci.</i></p> <p><i>MCCCCIII. 26. Maii scripta sunt haec Florentiae Frater Thedaldus tunc vacans.</i></p> <p>...</p> <p>In ultima pagina legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Thedaldi de Casa, quem assignavit vivens Armario Conventus Florentini anno MCCCCx. die XIV. Decembris.</i></p> <p>Codex membran. [...] varia manu, sed praeter duo priora, &amp; ultimum Opusculum, a Fratre Thedaldo exaratus, &amp; num. 734. notatus. Constat foliis scriptis 111.</p> <p>+ IV, p. XLII n. 10 e 11</p>	<p>pp. 306-307, sez. I-Autografi Datati</p> <p>+ p. 279 n. 65 + pp. 281-282 n. 81 + pp. 283-284 n. 85, 86, 87, 88, 89, 90 + p. 301 n. 177</p>
Plut. 26 sin. 1	<p>V, coll. 467-468 [ManoTed (<i>colophon</i> non datato) + NAss non datata]: I. pag. 1. ... Inde vero manu Fratris Thedaldi de Casa sequitur haec notula: <i>Qui è compiuta la terza &amp; ultima Cantica della Comedia di Dante Alighieri di Firenze preclarissimo Poeta, il quale morì a Ravenna l'anno della Incarnatione di Christo mille CCCXXI, il dì della Santa Croce di</i></p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. d. Testi di letteratura italiana</p> <p>+ *p. 279 n. 63 [cit. erroneamente al posto del Plut. 26 sin. 7] + p. 299 n. 170</p>

	<p><i>Maggio. Nella detta Opera meritò a se, e a noi fece utile, dimostrando in suo libro, come deve vivere ogni buono Christiano. Questo libro fu scripto per mano di Messer Phylippo Villani, il quale in Firenze in pubbliche scuole molti anni gloriosamente con expositione litterali, allegorice, anagogice &amp; morali lesse, &amp; sue expositioni a molti sono communicate. [...] In altero [scil. tegmine Codicis] autem, alia haec sunt adscripta: Questo Dante fu ad uso di frate Tedaldo della Casa, &amp; vivendo l'assegnò all'armario del Convento di Santa Croce di Firenze dell'Ordine di S. Francesco a perpetuo uso, scritto per mano di Messer Phylippo Villani negli anni di Christo MCCCXLIII.</i></p>	
<b>Plut. 26 sin. 3</b>	<p>IV, col. 191 [ManoTed (<i>colophon</i> 1382)]: In fine legitur: <i>Explicit feliciter die XXIV, Ianuarii anno Domini MCCCLXXXII. Codex [...] manu Fratris Thedaldi de Casa. Constat foliis scriptis 70.</i></p>	<p>p. 306, sez. I-Autografi Datati + p. 296 n. 159</p>
<b>Plut. 26 sin. 4</b>	<p>IV, col. 191 [ManoTed]: Codex ... manu Fratris Thedaldi de Casa, num. 689. notatus. Constat foliis scriptis 99.</p>	<p>pp. 304-305, sez. I-Autografi Datati + p. 294 n. 151</p>
<b>Plut. 26 sin. 6</b>	<p>IV, coll. 192-193 [ManoTed (<i>colophon</i> 1393) + Ricordo di invio a Frate Tommaso da Signa 1394 + NAss 1406]: In fine plures versus rubrica exarati fuerant, nunc omnino erasi; supersunt tamen, qui sequuntur ... <i>Senectutem quia ultra modum fuit sibi grave MCCCXCIII. IIII. Iunii completus.</i>  <i>Pellibus &amp; plumis, digitis, mundisque papyris / Parcere promisit postbac tibi Christe ... / Est damnosa nimis scribendi passio multis.</i>  In Codicis tegmine alia haec occurrunt:</p>	<p>p. 307, sez. II-Autografi non datati + pp. 288-290 n. 115-121 + p. 299 n. 173-174</p>

	<p>Questo Libro manda Frate Thedaldo della Chasa dell'Ordine de Frati Minori di Sancta Croce da Firenze a Frate Tomaso da Signa custodie d'Arbo de Frati Minori della Provincia di Schiavonia MCCCLXXXIII. a dì XII. di Marzo, e mandalo a Iadra per mano di Paulo Berti, e compagni di Guido di Messer Thomaso. In altero autem folio haec alia: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini MCCCCVI. Codex [...] a Fratre Thedaldo, ut supra, exaratus, cum titulis &amp; initialibus rubricatis, num. 693. notatus. Constat foliis scriptis 120.</i></p> <p>+ IV, p. XLIII n. 16</p>	
<p><u>Plut. 26 sin. 7</u></p>	<p>IV, col. 193 [ManoTed + NAss 1406]: Ioannis Boccaccii de Certaldo [...] de Genealogia Deorum Gentilium Libri XIII tantum, praevia rerum notabilium tabula per alphabetum disposita, manu Fratris Thedaldi de Casa [...] In prima pagina legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minor. Florentini Conventus 1406. Codex [...] duplice manu exaratus, quarum una est Fratris Thedaldi, num 692. notatus. Constat foliis scriptis 121.</i></p> <p>+ IV, p. XLIII n. 16</p>	<p>[p. 307, sez. II-Autografi non datati + p. 279 n. 63 (cit. con segnatura erronea <b>Plut. 26 sin. 1</b>)]</p> <p>[+ p. 281 n. 80 (cit. con segnatura erronea <b>Plut. 24 sin. 7</b>) + p. 282 + p. 301 n. 178]</p>
<p><u>Plut. 26 sin. 8</u></p>	<p>IV, coll. 193-194 [ManoTed (<i>colophon</i> 1379 e 1383) + NAU in vita (con Fra Mattheus Guidonis) + NAss 1406]: I. pag. 1. [...] In calce ultimae paginae minutis litteris legitur: <i>Scriptus in 14. continuis diebus 16. Decembris, die 29. &amp; ultimus explicitus feliciter.</i></p>	<p>pp. 305-306, sez. I-Autografi Datati</p> <p>+ p. 291 + p. 295 n. 155</p>

	<p>II. pag. 38. [...] Tum rubrica:  <i>Iam tace penna precor, nempe labore necor.</i>  <i>Explicit Liber Invectivarum Domini Francisci Petrarche contra Medicum festinanter scriptus, nec multum correctus. Scriptus per manum Fratris Thedaldi de Mucello Ord. Minorum Florentiae MCCCLXXXIX. sexta die Octobris [...]</i></p> <p>VI. pag. 215. [...] Tum subiungitur:  <i>Liber iste Domini Francisci Petrarchae de Vita Solitaria, Invectivarum in Medicum, de Remediis utriusque Fortunae, &amp; quibusdam aliis, est ad usum Fratrum Mathei, Guidonis &amp; Thedaldi, remansurus cuique eorum superviventi.</i></p> <p>In principio legitur [...] scriptus de more: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armando Fratrum Florentini Conventus 1406.</i> In tegmine Codicis quaedam de millennariis a Fr. Thedaldo observantur tali modo: <i>Primus millenarius annorum, secundum computationem Magistri Ioannis de Parma, quam dicit se accepisse a Speculo Vincenti, duravit a primo anno Mundi &amp;c. post vero paulo: sextus millenarius: quum simus in ipsis millenarii 240 anno Domini vero tunc 1377. quando ipse scripsit, nunc vero, quando ista rescribo &amp; colligo 1383. &amp;c.</i> Haec autem sua manu adnotabat Thedaldus. [...] Codex fere totus manu Fratris Thedaldi exaratus, cum titulis rubricatis, &amp; initialibus coloratis, num. 688. notatus. Constat foliis scriptis 215.</p> <p>+ V, col. 777 (Addenda):  <i>III. Petrarchae de remediis utriusque Fortunae Libri duo, cum notis marginalibus Fratris Thedaldi de Casa [...]</i></p>	
Plut. 26 sin. 9	+ IV, p. XLIII n. 2 + [IV, p. XLVI n. 1 (cit. con segnatura erronea Plut. 25 sin. 8)]	p. 305, sez. I-Autografi Datati + p. 294 n. 152

	<p>IV, col. 196 [ManoTed (<i>colophon</i> 1378) + NAss 1406]:</p> <p>I. pag. 1. [...] Tum rubrica subiungitur: <i>de Chaldaeis Mathematicis, &amp; Magis sequebatur titulus, sed ultra nihil plus; nam istud incompletum dimisit Dominus Franciscus Petrarcha, quia ego Frater Thedaldus de Mucello tantum scripsi Paduae ab exemplari de manu dicti Domini Francisci. [...]</i></p> <p>VI. pag. 173. [...] Tum subiungitur: <i>Hunc Libellum dicit se scripsisse, &amp; ad finem perduxisse Arquadae inter colles Euganeos MCCCLXX. Iunii XXV. vergente ad occasum die. [...]</i></p> <p>VIII. pag. 229. [...] Tum rubrica: <i>Explicit Libellus Sine nomine intitulatus Domini Francisci Petrarchae Padue scriptus MCCCLXXVIII. per Fratrem Thedaldum de Mucello Ord. Minorum. ...</i></p> <p>IX. pag. 251.b. [...] Tandem in ultimo folio additum est: <i>Iste est ad usum Fratris Mathaei Guidonis.</i> In primo folio indiculus occurrit eorum, quae in Codice continentur, &amp; sequens monumentum: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Florentini Conventus Fratrum Minorum 1406.</i> In ultimo autem additum est: <i>Iste est ad usum Fratris Mathaei Guidonis.</i></p> <p>Codex [...] manu Fratris Thedaldi exaratus, &amp; num. 696 designatus. Constat foliis scriptis 254.</p> <p>+ V, col. 777 (<i>Addenda</i>):</p> <p>III. In fine Itinerarii adiecit Fr. Thedaldus: <i>propter festinationem forte non est correctus.</i></p> <p>+ IV, p. XLII n. 13 + IV, p. XLV n. 3 e 7</p>	
<u>Plut. 26 sin. 10</u>	<p>IV, col. 198 [NAss 1406 + ManoTed]:</p> <p>In prima pagina legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem</i></p>	<p>[Il ms. non figura negli elenchi generali finali del saggio] p. 291 n. 130 e 131</p>

	<p><i>vivens assignavit Armario Fratrum Minor. Florentini Conventus 1406. [...]</i> Codex [...] manu Fratris Thedaldi exaratus, &amp; num. 695. notatus. Constat foliis scriptis 174.</p>	
<p><u>Plut. 27 sin. 9</u></p>	<p>IV, coll. 203-206 [Mano Ted (<i>colophon</i> 1384) + NAss 1410 + NAU in vita + Ricordo di acquisto da un laico 1371]: I. pag. 1. [...] Praecurrit autem tabula rerum, &amp; vocabulorum, alphabetice disposita, in cuius fine legitur rubrica: <i>Explicit tabula super Isidorum Etymologiarum, scripta per Fratrem Thedaldum de Mucello Florentiae MCCCLXXXIV. XX. Octobris. [...] Tandem pag. 10. b. hoc aliud monumentum occurrit: Iste Liber Etymologiarum Isidori antiqui, in quo est Isidorus Iunior de Computo &amp; Mundo, &amp; Catalogus summorum Pontificum usque ad tempora Hermetis, &amp; Catalogus Generalium usque ad Michaelem de Casenna, cum tabula optima per alphabetum, fuit Fratris Thedaldi de Casa, quem donavit Conventui anno Domini MCCCCX. die XIV. Decembris [...]</i> IV. pag. 198. Sequitur manu, ut videatur Fratris Thedaldi Catalogus Apostolorum, &amp; Discipulorum Christi, in cuius calce legitur: <i>Anno Domini MCCVI. incepit Ordo Fratrum Minorum a Beato Francisco inchoatus [...]</i> V. pag. 199. Catalogus Generalium Ministrorum Ordinis Beati Francisci [...] deductus manu Fratris Thedaldi [...] VI. pag. 201. Catalogus Protectorum ordinis [...] Inde subiicitur: <i>Iste Liber est ad usum Fratris Thedaldi Ser Octavia ni de Mucello, quem emit a quodam saeculare pro pretio sex florenorum, anno Domini MCCCLXXI. circa finem mensis Novembris.</i></p>	<p>[p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici (cit. con segnatura erronea <b>Plut. 28 sin. 9</b>)] + p. 275 n. 29 + p. 284 n. 94 + p. 284 n. 95 + p. 293 n. 144 + p. 298 n. 165</p>

	<p>Post adlatam inscriptionem legitur manu eiusdem Thedaldi notitia de septem orbis miraculis, &amp; tabula Librorum &amp; Capitulorum Libri Isidori Etymologiarum.</p> <p>+ IV, p. XLII n. 3 e 4 + IV, p. XLV n. 1</p>	
<b>Plut. 28 sin. 1</b>	<p>IV, col. 207 [NAss 1406 + Ricordo di prestito 1373]:      In primo folio legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, &amp; de manu propria, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minor. de Florentia anno Domini MCCCCVI.</i> In ultimo autem haec alia detritis litteris legas: <i>Hunc Librum mutuavit mihi Frater Thedaldus de Casa Minister ... vult autem idem Frater Thedaldus, prout per suas litteras mihi scribit, quod hunc Librum reddam Armario Conventus Florentini, &amp; ideo supradicto Armario redditur. Scriptum anno Domini 1373. die 15. Novembris.</i></p> <p>+ V, col. 778 (Addenda):      Lacuna in subscriptione ita reple: <i>Minister Calavoniae &amp;c.</i></p> <p>+ IV, p. XLII n. 7</p>	<p>p. 304, sez. I-Autografi Dattati</p> <p>+ pp. 288 n. 111-113 e 289-290</p>
<b>*Plut. 28 sin. 7</b>		*p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali [cit. erroneamente al posto del Plut. 33 sin. 7]
<b>*Plut. 28 sin. 9</b>		*p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici [cit. erroneamente al posto del Plut. 27 sin. 9]

* <b>Plut. 29 sin. 9</b>		*p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. a. Testi classici latini [cit. erroneamente al posto del Plut. 24 sin. 9]
<b>Plut. 30 sin. 1</b>	IV, col. 226 [ManoTed]: CIII. pag. 147. Sermo B. Ioannis Osau- rei (1) [...] (1) <i>Manu Fratris Thedaldi correctum est Leonis Papae.</i>	
<b>Plut. 30 sin. 3</b>	IV, col. 247 [NAU in vita + Ricordo di dono da F. Villani + NAss 1406]: In calce Homiliarum hoc monumen- tum apponitur: <i>Iste liber est ad usum Frat- ris Thedaldi, post cuius mortem remanere debet armario Fratrum Minorum Florentini Conventus; &amp; fuit D. Philippi de Villanis de Florentia sub illa condicione dicto Fratri Thedaldo concesso ab eodem. [...]</i> In Codicis tegumento & in pagina quae subsequitur manu Fratris Thedaldi oc- currit <i>Tabula expositionis super Evangelii Dominicalibus, ferialibus, &amp; festi- bus secundum ordinem chartarum designata</i> , qua ex- pleta alia haec epigraphe adponitur: <i>Iste liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem sibi dedit Franciscus [sic] de Villanis de Florentia, &amp; quem ipse vivens assignavit armario Fratrum Minorum Flor. Conv. 1406. Homelie Brunonis per anni circulum.</i> + IV, p. XLVI n. 11	p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali + p. 298 n. 169
<b>Plut. 30 sin. 4</b>	IV, col. 256 [ManoTed]: Codex [...] cum [...] tabula in principio Vitarum Sanctorum, de quibus agitur, manu Fr. Thedaldi de Casa, num. 728. designatus. Constat foliis scriptis 343	

Plut. 31 sin. 3	<p>IV, coll. 262-265 [ManoTed + NAss 1406]:</p> <p>Collectio Quaestionum de Paupertate Christi, quarum summam licet intricatissimis litteris, quum circa medium Codicis, pagina scilicet 127, descripserit manu sua Frater Thedaldus de Casa [...] Animadvertisendum interim est, bibliopegi incuria ita male compactum fuisse Volumen istud, ut vigintitria folia initium Quaestionum iuxta adlatum elenchum continentia, in ipsius calcem fuerint reiecta, ac propterea in summo margine paginae 212. legi de more monumentum illud: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini MCCCCVI.</i></p>	<p>p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali</p> <p>+ p. 277 n. *44 [cit. erroneamente al posto del Plut. 10 dex. 4], 45, 46</p>
Plut. 32 sin. 4	<p>IV, col. 272 [ManoTed]:</p> <p>Iacobi Voraginis Sermones Festivi cum tabula ipsorum in principio, manu Fratris Thedaldi de Casa.</p>	<p>p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali</p>
Plut. 32 sin. 5	<p>IV, col. 272 [ManoTed]:</p> <p>Codex [...] manu Fratris Tedaldi variis in locis suppletus, qui etiam propria manu indicem in principio praemisit, cum titulis rubricatis, &amp; initialibus coloratis, num. 748 designatus. Constat foliis scriptis 256.</p>	
Plut. 33 sin. 4	<p>IV, coll. 286 e 297 [ManoTed]:</p> <p>XV. Pag. 20. S. Augustini Episc. Sermo (1) de Natale Domini [...]</p> <p>(1) Antiqua manus, forte Fr. Thedaldi de Casa, adnotavit: <i>Sed in Breviario legitur in Purificatione Virginis Mariae.</i> Circa medium huius Sermonis eadem manus ad verba <i>Sic namque olim praedictum est</i></p>	<p>p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici</p>

	<p>animadvertisit: <i>In aliquibus Libris incipit tur hic Legenda de isto Sermone in Purifica- tione Beatae Virginis.</i>].</p> <p>In primo folio adscriptum est: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Sebastiani de Bucellis, qui pertinet Armario Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ord. Fratrum Minor- rum.</i> In fine occurrit manu, ut videtur Fratris Thedaldi de Casa Tabula Ser- monum, qui in Codice continentur, ad- positis singulorum principiis &amp; aucto- rum nominibus.</p>	
<p><b><u>Plut. 33 sin. 7</u></b></p>	<p>IV, col. 298 [NAss 1406]:</p> <p>In ultimo folio inter varia possessorum nomina, hoc in praesens superest: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia A. D. MCCCCVI.</i></p>	<p>[p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali (cit. con segnatura erronea <b>Plut. 28 sin. 7</b>; Mattesini rinvia a IV, 289, invece che 298)]</p>
<p><b>Plut. 34 sin. 7</b></p>	<p>IV, col. 310 [NAss 1406]:</p> <p>In ultima pagina legitur: <i>Iste Liber est ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Florentini Conventus Fratrum Minorum 1406.</i></p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. b. Testi patristici</p>
<p><b>già Plut. 35 sin. 1 (= BNCF, Conv. Soppr. G.5.1217)</b></p>	<p>IV, col. 723 (Appendix) [ManoTed + NAU + NAss 1406<sup>25</sup>]:</p> <p>Sermones Domenicales per totum anno compilati a Frate Iacobo de Voragine, Ordinis Praedicatorum. Iste codex suppletus in fine est manu Fratris Thedaldi de Casa. Membr in fol.</p>	

25. Eccezionalmente recupero le informazioni della presenza della nota *ad usum* di fra Tedaldo (f. 151vb) e della classica nota *assignationis* del 1406 (f. IIr) da *I manoscritti datati del fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di S. BIANCHI et al., Firenze 2002, p. 99 scheda nr. 106 (a firma di P. PIROLO).

<u>Plut. 35 sin. 9</u>	IV, col. 322 [ManoTed]: Legendae Sanctorum, previo Indice ordine alphabetico, manu, ut videtur Fratris Thedaldo de Casa [...]	
Plut. 36 sin. 4	IV, coll. 327-328 [NAU in vita + Ricondo di prestito a fra Bartolomeo da Pisa 1396 + NAss 1406]: In prima pagina legitur: <i>Iste Liber de vita &amp; obitu Beati Dominici, &amp; de sociis eius, &amp; miraculis, &amp; de Ordinis Praedicatorum principio, &amp; progresso, &amp; augmento est ad usum Fratris Thedaldi quem accommodavit Magistro Bartolomaeo de Pisis MCCCXCVI. Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus.</i>	p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali [+ p. 285 n. 97-98 (cit. con segnatura erronea Plut. 36 sin. 5)] + p. 300 n. 176
*Plut. 3 dex. 5		*p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali [Bandini non rammenta Tedaldo della Casa]
*Plut. 4 dex. 2		*p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali [cit. erroneamente al posto del già Plut. 6 dex. 2]
Plut. 4 dex. 8	IV, col. 349 [NAss 1406]: In primo folio legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Florentini Conventus Fratrum Minorum 1406.</i>	p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali
<u>Plut. 5 dex. 6</u>	IV, col. 357 [ManoTed]: Tandem pag. 141. occurrit manu Fra-	

	tris Thedaldi de Casa <i>Tabula Evangeliorum, quae ponuntur in Missali de Evangelista Matthaeo.</i>	
<u>già Plut. 6 dex. 2 (= BML, Conv. Soppr. 259)</u>	IV, col. 724 (Appendix) [NAU in vita + Ricordo di acquisto da fra Ambrogio Zurla 1378 + NAss 1406 <sup>26</sup> ]: Ad calcem Deuteronomii legitur: <i>Explicit Postilla super Deuteronomium. Ista Postilla est ad usum Fratris Thedaldi de Casa de Florentia, quam emit Mediolani per manus Fratris Ambrosii Zurle anno Domini MCCCLXXVIII XXX. Maii.</i> Sequitur partim manu Fratris Thedaldi, partim Henrici Conisbergensis Psalterium cum Postilla Fr. Nicolai de Lyra [...] + IV, p. XLII n. 12	[p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali (cit. con la segnatura laurenziana erronea <b>Plut. 4 dex. 2</b> )] + p. 292 n. 139 e 140
<u>già Plut. 6 dex. 3 (= BML, Conv. Soppr. 242)</u>	IV, col. 725 (Appendix) [ManoTed ( <i>colophon</i> 1382 e 1385)]: [...] ad cuius calcem legitur: <i>Explicit Postilla super Librum Tobiae, edita a Fratre Nicolao de Lyra, Sacrae Theologiae Doctore, de Ordine Fratrum Minorum, scripta Florentiae per manum Fratris Thedaldi de Mucelio, eiusdem Ordinis, MCCCLXXXII, die XVII. Februarii, indictione quinta.</i> Inde sequitur Iob, & Machabaeorum Libri, in quorum fine: <i>Explicit Postilla super secundum Librum Machabaeorum, edita a Fratre Nicolao de Lyra de Ordine Fratrum Minorum, Sacrae Theologiae Venerabili Doctore. Scriptum Florentiae per Fratrem Thedaldum, eiusdem Ordinis, MCCCLXXXV. IV. Iulii.</i> + IV, p. XLIV n. 2	[Il ms. non figura negli elenchi generali finali del saggio] p. 297 n. 163 (dove lo si riconosce nel Conv. Soppr. 242)

26. Eccezionalmente, recupero, inserendola tra parentesi quadre, l'informazione della presenza della nota *ad usum et assignationis* del 1406 (a f. Iv) da miei spogli (cfr. par. 3).

<p><u>già Plut. 6 dex.</u> 4 (= <u>BML</u>, <u>Conv.</u> <u>Soppr. 463</u>)</p>	<p>IV, col. 725 (<i>Appendix</i>) [ManoTed (<i>colophon</i> 1384 e 1386) + NAss 1406<sup>27</sup>]: [...] ad cuius terminum: <i>Scriptum Florentiae per Fratrem Thedaldum, eiusdem Ordinis Professorem, anno Domini MCCCLXXXIV. die XXIX. Martii completum.</i> Item Hieremias, Baruch, ad cuius finem: <i>Quam tribus digitis depinxit chela Thedaldi.</i> Sequitur Ezechiel, ad cuius calcem: <i>Pollice quam fesso scriba Thedaldus arat.</i> [...] Ad calcem Malachiae: <i>Completum Florentiae super totum Testamentum Vetus, anno Domini MCCCLXXXVI. quinta die Aprilis, per Fratrem Thedaldum de Mucelio, Ordinis Minorum. Amen.</i></p> <p>+ IV, p. XLIV n. 3</p>	<p>[Il ms. non figura negli elenchi generali finali del saggio]</p> <p>*p. 297 n. 163 [dove lo si riconosce erroneamente nel <u>Conv. Soppr. 243</u>]</p>
<p><u>*Plut. 6 dex. 8</u></p>		<p>*p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali [citato erroneamente al posto del <u>Plut. 7 dex. 8</u>]</p>
<p><u>Plut. 7 dex. 4</u></p>	<p>IV, col. 369 [ManoTed]: In prima pagina legitur: <i>Iste Liber est deputatus ad usum Fratris Bonanni Florentini Ordinis Minorum;</i> inde manu Fratris Thedaldi apponitur index Expositionum.</p>	
<p><u>Plut. 7 dex. 5</u></p>	<p>IV, col. 369 [ManoTed]: Fratris Hugonis Postillae super Lucam, cum Prologo, quibus praecedit tabula Evangeliorum Matthaei, Lucae, &amp; Ioannis, quae leguntur per totius anni circulum, manu Fratris Thedaldi exarata.</p>	

27. Eccezionalmente, recupero, inserendola tra parentesi quadre, l'informazione della presenza della nota *ad usum et assignationis* del 1406 (a f. Iv) da miei spogli (cfr. par. 3).

<u>Plut. 7 dex. 8</u>	<p>IV, col. 370 [NAss 1406]:      In principio legitur tabula rerum notabilium, &amp; haec de more notitia: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Florentini Conventus Fratrum Minorum 1406.</i></p>	<p>[p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali (cit. con segnatura erronea <b>Plut. 6 dex. 8</b>)]</p>
<u>Plut. 8 dex. 9</u>	<p>IV, col. 381 [NAss 1406 + ManoTed]:      In primo folio legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Florentini Conventus Fratrum Minorum 1406.</i>      Codex. [...] manu, ut videtur, Fr. Thedaldi exaratus, cum initiali prima lettera colorata, num. 77. designatus. Constat foliis scriptis 82.</p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali</p>
<u>Plut. 8 dex. 10</u>	<p>IV, col. 382 [ManoTed + Ricordo di dono da ser Domenico Allegri 1383 + NAss 1406]:      In calce Codicis manu Fr. Thedaldi hoc monumentum adest: <i>Nota quod anno Domini MCCCLXXXIII. die XVI. Iulii Ser Dominicus Allegri sanus mente, licet corpore languens, praesentibus Ser Francisco ... Notario Artis Lane, &amp; Nicholo del Bene, mibi Fratri Thedaldo donavit, &amp; libere largitus est hunc Librum Concordiae Ioachim veteris &amp; novi Testamenti, ut ego pro eius animo rogarem Deum, &amp; ego ad hoc me libenter obtuli &amp; obligavi, quia a diu desideraveram hunc Librum habere, quem quamvis difficulter, tandem tamen legere didici.</i> In primo folio legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini 1406.</i>      + IV, p. XLVI n. 5</p>	<p>p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali      + p. 297 n. 164</p>

<u>Plut. 9 dex. 6</u>	<p>IV, col. 392 [ManoTed (<i>colophon</i> 1386) + NAss 1406 + Ricordo di dono da F. Villani]:  Adest in principio Tabula rerum notabilium manu Fratris Thedaldi de Casa, in cuius fine rubrica ita se subscibit: <i>Explicit tabula, quam (sic) percurrendo potius, quam studendo hunc Librum composui, ideo non est universalis de omnibus notabilibus contentis in eodem Libro. MCCCLXXXVI. Frater Thedaldus Ordinis Minorum.</i> Et inferius manu eiusdem Thedaldi legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus 1406.</i> In ultimo autem folio haec nomina: <i>Simone di Chito di Montese del Popolo di S. Godenzo Piviere di Scò, Comun di Castel Franco. Niccolò di Giovanni Popolo di S. Niccolò da Forni di Cascia. Piero di Manfredi di S. Godenzo. Trinciavelli Ser Francesco Gabrielli. Liber est Domini Philippi Villani, &amp; vult quod post mortem meam sit in Armario Florentini Conventus.</i>  + IV, p. XLV n. 2 + IV, p. XLVII n. 1</p>	p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali + p. 298 n. 166, 167
<u>Plut. 9 dex. 7</u>	<p>IV, col. 394 [ManoTed]:  Sequitur in fine tabula rerum notabilium per alphabetum digesta, manu Fratris Thedaldi de Casa.</p>	
<u>Plut. 9 dex. 10</u>	<p>IV, coll. 395-396 [NAss 1406]:  In summo primae paginae margine legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini 1406.</i></p>	
<u>Plut. 9 dex. 11</u>	<p>IV, coll. 397-398 e 400 [ManoTed + NAss 1406]:  Occurrit in fine pag. 67. eadem antiqua</p>	

	<p>manu notitia dei initio Ordinis B. Francisci, deque eiusdem Ministris Generalibus, tali pacto: [...] XXIV. <i>Fr. Leonardus de Geffon.</i> (1) [...]</p> <p>(1) Deinceps alia manus, forte Fr. Thedaldi de Casa, continuavit.</p> <p>In primo folio legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Florentini Conventus Fratrum Minorum 1406.</i></p>	
già Plut. 9 dex. 12 (= Malatestiana 3.163) <sup>28</sup>	<p>IV, col. 726 (Appendix) [ManoTed (colophon 1365)]:</p> <p>Legitur ad calcem: <i>Anno MCCXCII. ab incarnatione Domini fuit Liber iste confectus. Obiit autem ille, qui composuit eodem anno II. Idus Martii. Explicit. Deo gratia, &amp; suae dulcissimae Matri, &amp; omnibus Angelis, &amp; Sanctis Dei. Amen. Scriptum Florentiae in Thuscia anno Domini MCCCLXV. die XV. mensis Februarii. Membr. in 4. manu Fratris Thedaldi.</i></p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. c. Testi latini medioevali</p> <p>+ p. 277 n. 43 + p. 284 n. 91</p>
Plut. 10 dex. 4	<p>IV, col. 407 [ManoTed + NAss 1406]:</p> <p>II. Pag. 110. Eiusdem Lectura super Lucam. [...] In fine adnotatio praesens legitur manu Fratris Thedaldi iam senescentis [...]</p> <p>In codicis tegumento notatum est: <i>Ista Postilla est ad usum Matthaei Guidonis.</i> In primo autem folio haec alia: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia anno 1406.</i></p>	<p>p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali</p> <p>+ 277 n. [44 (cit. con segnatura erronea Plut. 31 sin. 3)] e 47</p>
Plut. 10 dex. 5	IV, col. 410 [NAU in vita + ricordo di dono da Dominus I. de Iadi]:	

28. Il riconoscimento si deve a P. VIAN, *I codici fiorentini e romano della «Lectura super Apocalypsim» di Pietro di Giovanni Olivi (con un codice di Tedaldo Della Casa ritrovato)*, in «Archivum Franciscanum Historicum» 83/3-4 (1990), pp. 463-489: 476-478.

	<p>Pro Codicis custodia fragmentum legitur Commentarii in Satyram VI. Iuvenalis. Tum epigraphe: <i>In isto Volumine continetur Expositio super Cantica Cantorum. Item Expositio Evangelio Beati Iohannis Evangelistae. Est ad usum Fratris Thedaldi; dedit sibi Dominus I. de Iadi anno quo redit de mari Illyrico.</i></p>	
<b>Plut. 10 dex. 8</b>	<p>IV, coll. 411-412 [ManoTed (<i>colophon</i> 1357) + NAU in vita (con Fra Matthaeus Guidonis) + NAss 1406]:  Tum versiculi: <i>Explicit haec illa, si post, addatur in illa, / Mille meae Siculis erranti in montibus agnæ / Lac mibi non aestate novum, nec frigore desit.</i>  <i>Scriptum est hoc Opus sub anno Domini MCCCLVII. &amp; in Vigilia Sancti Thomae Apostoli completum in Nemore de Mucello in loco Fratrum Minorum. Thedaldi Liber est aliquo correctior iste. [...]</i>  In primo folio legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus 1406.</i> In ultimo autem Codicis tegmine haec alia adnotata sunt: <i>Iste Liber, sive ista Postilla satis bona, est ad usum Fratris Thedaldi de Mucello, quam suis tribus digitis non modico labore conscripsit in paucis diebus, in loco Nemoris, anno Domini MCCCLVII.</i> Et inferius: <i>Iste Liber est ad usum Fratris Matthaei Guidonis in vita sua.</i>  Codex [...] manu Fratris Thedaldi exaratus, cum titulis rubricatis, &amp; icona auctoris in littera initiali, num. 101. designatus. Constat foliis scriptis 103.  + IV, p. XLIV n. 1</p>	<p>p. 303, sez. I-Autografi Datati  + p. 276 n. 39 e 40</p>
<b>Plut. 11 dex. 3</b>	<p>IV, coll. 417-419 [ManoTed]:  II. pag. 115. Distinctiones quaestio-</p>	

	<p>num primi secundum Bonaventuram, manu, ut videtur, Fratris Thedaldi; sunt autem Distinctiones XXXI [...] IV. pag. 142. Ordo &amp; enumeratio Questionum Libri primi, &amp; primae, &amp; secundae Partis Libri secundi Summae Fratris Thomae de Aquino, manu, ut videtur, eiusdem Fratris Thedaldi. V. pag. 155. Tabula [...] manu eiusdem. VI. pag. 161. Aliae Tabulae [...] manu eiusdem. VII. pag. 173. Alia Tabula [...] eiusdem ...</p>	
<b>Plut. 12 dex. 4</b>	<p>IV, col. 425 [NAU in vita + Ricordo di acquisto da un monaco dell'Abbazia San Salvi 1398 + NAss 1406]: In aversa parte paginae ultimae rubrica adnotatum est: <i>Ista Postilla super Epistolas Paulli, exceptis ad Romanos. &amp; ad Cor. est ad usum Fratris Thedaldi, quam emit a Dopuo ... Monacho Abbatiae Sancti Salvi anno Domini MCCCXCVIII. de mense Ian. Florentiae.</i> In principio [...] idem Thedaldus de more adscrispsit: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minor. de Flor. anno domini 1406.</i></p>	<p>p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali + p. 293 n. 145 + p. 301 n. 180</p>
<b>Plut. 14 dex. 9</b>	<p>IV, col. 457 [ManoTed]: Adest in principio Codicis exactissima Tabula eorum, quae in eodem continentur, manu, ut videtur Fratris Thedaldi, qui etiam aliquot margini adnotationes adiecit.</p>	<p>p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici</p>
<b>Plut. 14 dex. 11</b>	<p>IV, col. 458 [NAss 1406]: In principio habetur etiam nota: <i>Iste Liber est Conventus Fratrum Minorum de Castro Florentino, &amp; in calce: Iste Liber fuit</i></p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti "ad usum di fra Tedaldo", sez. b. Testi patristici</p>

	<i>ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Flor. Conv. 1406.</i>	
<u>Plut. 15 dex. 2</u>	IV, col. 464 [ManoTed]: In principio legitur series lectionum Epistolarum B. Paulli, quae leguntur per anni circulum, manu Fratris Thedaldi.	p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici
<u>Plut. 15 dex. 3</u>	IV, col. 464 [ManoTed]: In fine manu Fratris Thedaldi subditur tabula Lectionum, quae de Isaia sumuntur ab Ecclesia.	
<u>Plut. 15 dex. 7</u>	IV, col. 471 [ManoTed]: Legitur in principio Tabula super hoc primo Volumine Epistolarum, aliorumque Tractatum, qui in hoc Codice continentur, manu Fr. Thedaldi de Casa, qui postrema etiam tria folia, ultimae Epistolae potiorem partem continentia supplevit.	p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici
<u>Plut. 15 dex. 10</u>	IV, col. 473 [NAss 1406]: In primo folio tabula occurrit Evangeliorum, quae leguntur in Ecclesia, & hoc monumentum: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia 1406.</i>	p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. b. Testi patristici
<u>Plut. 15 dex. 12</u>	IV, coll. 478-479 [ManoTed + NAss 1406]  XVIII. pag. 99. b. In S. Stephani Protomartyris. [...] Inde sequitur manu Fratris Thedaldi index Rerum Notabilium	p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici

	<p>per alphabetum, itemque Sermonum, quos supra recensuimus.</p> <p>XVII. pag. 108. Fragmentum Homiliae [...] Inde manu eiusdem Thedaldi occurrit Tabula Evangeliorum cum lectionibus per anni circulum recurrentibus ... In primo folio legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus 1406.</i> In Codicis autem tegmine: <i>Iste Liber est Conventus Fratrum Minorum de Castro Florentino.</i></p>	
<b>Plut. 15 dex. 13</b>	<p>IV, col. 480 [ManoTed]:</p> <p>Beati Hieronymi Presbyteri Epistolae, &amp; alia Opera, cum Summariis, &amp; notulis marginalibus satis bonis, nec non exactissimo omnium, quae in hoc Volumine continentur, indice in principio manu Fratris Thedaldi.</p>	<p>p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici</p>
<b>Plut. 16 dex. 1</b>	<p>IV, coll. 489-490 [ManoTed]:</p> <p>Legitur in principio tabula Psalmorum, manu Fratris Thedaldi de Casa, cuius certe sunt etiam rarissimae quae-dam correctiones, quae hinc inde observantur.</p>	<p>p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici</p>
<b><u>Plut. 16 dex. 5</u></b>	<p>IV, col. 492 [ManoTed]:</p> <p>Tum sequitur manu Thedaldi de Casa Tabula lectionum, quae ex dicta Expositione in Ecclesia per anni circulum recitari solebant.</p>	
<b>Plut. 16 dex. 10</b>	<p>IV, col. 498 [ManoTed]:</p> <p>S. Aurelii Augustini, Hipponensi Episcopi, Doctoris egregii, Liber Epistolarum, &amp; quidem numero CLXXI praevia ipsarum tabula manu Fr. Thedaldi de Casa.</p>	<p>p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici</p>

<u>Plut. 17 dex. 11</u>	IV, col. 526 [ManoTed]: Codex [...] varia manu, sed ut plurimum Fratriis Thedaldi exaratus, num. 187. de- signatus. Constat foliis scriptis 106.	
<u>Plut. 18 dex. 8</u>	IV, col. 540 [ManoTed]: In primis quatuor foliis legitur tabula re- rum notabilium super Augustini & Gre- gorii Nazianzeni Opera, quae in hoc con- tinentur Codice, per alphabetum disposi- ta, & manu Fratriis Thedaldi exarata.	
* <u>Plut. 19 dex. 7</u>		*p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. b. Testi patristici [cit. erroneamente al posto del <u>Plut. 20 dex. 7</u> ]
<u>Plut. 19 dex. 10</u>	IV, col. 566 [ManoTed]: In primo folio legitur: <i>Liber est Armarii</i> [...] Inde aderat index operum ... Tum in aliis novem foliis sequentibus varia Sanc- torum dicta [...] qui inc. <i>Ante crucem Vir- go stabat &amp;c.</i> forte manu Fr. Thedaldi.	
<u>Plut. 20 dex. 1</u>	IV, col. 565 [ManoTed]: Heic autem praemittitur in principio uberrima tabula rerum notabilium alia manu, forte Thedaldi.	
* <u>Plut. 20 dex. 2</u>		*p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. b. Testi patristici [cit. erroneamente al posto del <u>Plut. 21 dex. 2</u> ]
<u>Plut. 20 dex. 7</u>	IV, col. 571 [ManoTed + NAss 1406]:	[p. 311, sez. IV-Manoscritti

	<p>Adicitur in fine alia brevis tabula verborum notabilium, manu Fr. Thedaldi. In primo folio legitur: <i>Tabula super Moralibus Beati Gregorii: aestimavit Magister Lucas de Saffolis de Aritio flor. IV.</i> In aversa autem pagina: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus 1406.</i></p>	<p>“ad usum di fra Tedaldo”, sez. b. Testi patristici (cit. con segnatura erronea <b>Plut. 19 dex. 7</b>)</p>
<b><u>Plut. 21 dex. 2</u></b>	<p>IV, 589 [Ricordo di acquisto 1378 + NAU in vita + Nota di pertinenza post mortem ad locum Burgi]:  [...] inferius vero hoc monumentum legitur: <i>Ista Expositio Beati Bernardi super Cantica Canticorum est ad usum Fratris Thedaldi de Florentia, quam emit Mediolani ab uno bidello pro pretio &amp;c. MCCCLXXVIII in die Sanctae Agnetis.</i> In hac ipsa aversa pagina maiusculis litteris haec alia legas: <i>Ista Expositio Canticorum Beati B. pertinet post mortem Fratris Thedaldi ad locum Burgi; &amp; paullo infra: Iste Liber est Domus Humiliatorum de Monte Forti.</i></p> <p>+ IV, p. XLII n. 12</p>	<p>[p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. b. Testi patristici (cit. con segnatura erronea <b>Plut. 20 dex. 2</b>)]</p> <p>+ p. 290 n. 137</p>
<b><u>Plut. 21 dex. 3</u></b>	<p>IV, col. 595 [ManoTed]:  Codex [...] cum [...] indice in principio Epistolarum, manu, ut videtur, Fratris Thedaldi, num. 225. notatus. Constat foliis scriptis 137.</p>	<p>p. 308, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici</p>
<b><u>Plut. 21 dex. 10</u></b>	<p>IV, col. 599 [ManoTed]:  II. pag. 17. Anonymi, Testamenti veteris allegoriae [...] In calce primae paginae huius Promptuarii legitur haec notula manu Fratris Thedaldi de Casa: <i>Opus utilissimum preellantibus, &amp; Testa-</i></p>	

	<i>mentum vetus allegoriaturis ad usum Fratris Ludovici Banci de Florentia Ordinis Minorum.</i>	
<u>Plut. 22 dex. 1</u>	IV, col. 605 [NAss 1406]: In primo folio legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini 1406.</i>	
<u>Plut. 22 dex. 2</u>	IV, col. 605 [ManoTed]: III. Pag. 224. b. Nili Monachi Instituta [...] Tum exactissima sequitur in predictos Collationum Libros tabula, forte manu Fratris Thedaldi, in principio vero Elogia duo leguntur de Ioanne Cassiano.	p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. b. Testi patristici
<u>Plut. 22 dex. 6</u>	IV, col. 611 [NAss 1406]: In primo folio legitur: <i>Iste Liber est Ioannis Asinii, populi Sancti Petri Maioris de Asinis de Florentia; &amp; paulo inferius: Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus 1406. in quo sunt multa Opuscula Hugonis de Sancto Victore sine titulo, inter quae est titulus primus de Voluntatibus &amp;c.</i>	p. 311, sez. IV-Manoscritti "ad usum di fra Tedaldo", sez. c. Testi latini medioevali
<u>Plut. 23 dex. 6</u>	IV, col. 662 [NAss 1406]: [...] in alio vero folio, quod pro Codicis custodia alligatum est: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus 1406.</i>	
<u>Plut. 23 dex. 7</u>	IV, col. 670 [NAss 1406 + Ricordo di dono da F. Villani]: In primo ligneo tegumento adscripta haec sunt:	[p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevasi

	<p><i>Sermones Innocentii tertii Papae ad usum Fratris Thedaldi. Dedit sibi Philippus de Villanis. Tum haec alia: Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini 1406.</i></p> <p>+ IV, p. XLVII n. 2</p>	<p>li (cit. con la segnatura erronea <b>Plut. 33 dex. 7</b>)]</p> <p>[+ p. 298 n. 168 (cit. con segnatura erronea <b>Plut. 33 dex. 7</b>)]</p>
<b>Plut. 23 dex. 8</b>	<p>IV, col. 671 [NAss 1406]:</p> <p>In prima pagina legitur: <i>Iste Liber fuit ad usum Reverendi Patris Fratris Thedaldi de Casa, quem dum viveret assignavit Armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini 1406. in quo continetur Cassiodorus super Psalterium a primo usque ad Psalmum LXXX. [...]</i></p>	<p>p. 311, sez. IV-Manoscritti “ad usum di fra Tedaldo”, sez. b. Testi patristici</p>
<b>Plut. 24 dex. 9</b>	<p>IV, col. 682 [ManoTed]:</p> <p>Tum sequitur tabula super hanc Postillam ordine alphabetico digesta, &amp; quidem, ut videtur, manu Fratris Thedaldi confecta, cui nota ista praecurrit: <i>Ista Postilla Magistri Alexandri de Hales Doctoris antiqui, est ad usum Fratris Ioannis Fantini, Ordinis Minorum, provinciae Thusciae, quam habet ad vitam a Conventu Florentino, de licentia Ministri, &amp; consilio Discretorum Florentini Conventus, die III. Decembris MCCCLVIII.</i></p>	<p>p. 309, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali</p>
<b>Plut. 27 dex. 3</b>	<p>IV, coll. 687-688 [ManoTed]:</p> <p>In prima pagina occurunt Tabulae duae manu Fr. Thedaldi [...]. In summo vero eiusdem primae paginæ margine legitur: <i>Iste Liber spectat ad Conventum Florentinum Ordinis Fratrum Minorum deputatus ad usum Fratri Illuminato de Caponsacci eiusdem Ordinis.</i></p>	

*Plut. 28 dex. 10		*p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali [cit. erroneamente al posto del Plut. 28 dex. 11]
<u>Plut. 28 dex. 11</u>	IV, coll. 695-696 [NAU in vita + Ricordo di dono da ser Naddo da Lanciano 1390 + NAss 1406]: In calce hoc monumentum legitur: <i>Iste Liber est ad usum Fratris Thedaldi, quem dedit Ser Naddus de Lanciano anno Domini MCCCXC. Et paullo infra: Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem vivens assignavit Armario Fratrum Minorum Florentini Conventus 1406.</i> + IV, p. XLVI n. 8	[p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali (cit. con segnatura erronea Plut. 28 dex. 10)] + p. 299 n. 171
*Plut. 33 dex. 7		*p. 310, sez. III-Manoscritti annotati e arricchiti di indici, sez. c. Testi medioevali [cit. erroneamente al posto del Plut. 23 dex. 7] + *p. 298 n. 168 [cit. erroneamente al posto del Plut. 23 dex. 7]
<u>Plut. 36 dex. 4</u>	IV, col. 709 [ManoTed]: Cancellarii Parisiensis Summae Theologiae Liber II. & III. in Distinctiones, & Capita divisi; quorum praecedit index accuratissimus manu diversa, forte Fr. Thedaldi.	
<u>Plut. 36 dex. 10</u>	IV, col. 715 [ManoTed]: Habetur in fine manu Fratris Thedaldi tabula Capitum totius historiae Libro-	

	rum, tam veteris, quam novi Testamenti, quae in hoc Volumine continetur.	
<u>Plut. 36 dex. 11</u>	IV, coll. 716-717 [ManoTed]: II. p. 127. Anonymi de Dogmatibus Ioannis XXII. liber, seu potius Tractatus [...] Hic Tractatus manu diversa est exaratus, &, ni fallor, Fr. Thedaldi de Casa. Eadem autem Guilelmo Ochamo tribendum videretur, utpote qui secundam Partem praedicti Operis, in qua de Ioannis XXII. haeresi differitur, constitueret [...]	
<u>Plut. 17.29</u>	I, col. 354 [NAU in vita] [...] in calce vero legi: <i>Ad usum Fr. Thedaldi de Mucello</i>  + IV, p. XLVI n. 3	
<u>Plut. 33.35</u>	II, coll. 131-132 [ManoTed]: Francisci Petrarchae Africa, seu de Bello Punico Libri IX. cum scholiis ad marginem Coluccii Salutati, Ioannis Boccaccii, & Fr. Thedaldi de Casa [...] Ceteros codices multo antecedit hic illustratus quibusdam notulis Io. Boccaccii, Coluccii Salutati, F. Thedaldi de Casa [...]: mythicae [ <i>scil.</i> : notulae] Ioanni Boccaccio, ac Coluccio: historiae uni sunt Coluccio acceptae referendae: carminum vero praestat censuram vel Coluccius, vel Thedaldus, impari tamen ratione: nam quae mutat Coluccius, adnotantur in margine; quae vero corrigit, vel supplet Thedaldus, illa in margine sunt posita, eademque in Africam plerumque inlata; at saepenumero ab alia sunt manu expuncta.  + IV, p. XLIII n. 13-15	

<p><b>BML, Conv. Soppr.</b>  <b>240</b> (= già Plut. 8  dex. 3)</p>	<p>DEL FURIA, vol. IV, f. 315v [NAss 1406]  In eius prima membrana quae post integumentum occurrit, recentior manus in ipsius pag. recto haec annotavit: <i>Iste Liber fuit ad usum Fratris Thedaldi de Casa, quem dum viveret assignavit armario Fratrum Minorum de Florentia anno Domini 1406</i> in adverso autem eiusdem pag. alia manus, aequa recentissima adiecit: <i>Iste Liber est Conventus Sanctae Crucis de Florentia Ordinis Minorum.</i>  Constat foliis scriptis 189.</p> <p>[BANDINI, <i>Catalogus</i>, vol. IV, col. 726, non rileva la nota <i>ad usum et assignationis</i> del 1406, nel momento in cui dà la descrizione sintetica del codice]</p>	
---	--	--

## 2.1 Altri manoscritti tedaldiani

È d'obbligo a questo punto dedicare un minimo spazio alla raccolta di altri manoscritti riconducibili a fra Tedaldo che la bibliografia (in due casi, lo stesso Mattesini) ha negli anni registrato o fatto emergere<sup>29</sup> e che, evidentemente, non sono ricollegabili né alle collezione santacrociana come fotografata dal catalogo bandiniano né ai Plutei Laurenziani<sup>30</sup> né ai Con-

29. Oltre alla bibliografia che verrà citata caso per caso, si segnala che un primo utile elenco (qui aggiornato) è stato offerto da PARISI, *Tedaldo*, p. 142 n. 29.

30. Per quanto riguarda i due Plutei (17.29 e 33.35) individuabili tramite la Tab. A si osservi sin d'ora che se la nota *ad usum* del Plut. 17.29 è cosa certa, l'attribuzione di alcuni interventi sul Plut. 33.35 a Tedaldo che Bandini suggerisce (sulla scorta di MEHUS, *Ambrosii Traversari*, pp. CCLV e CCCXI) è stata respinta. Infatti il codice, latore dell'*Africa* petrarchesca con postille di cui si riconosce la paternità in Coluccio Salutati, è copiato e sottoscritto da Bartolomeo di Piero Nerucci e non vi si riscontrano *notabilia* di Tedaldo. Probabilmente la suggestione bandiniana, che fino a un certo punto ha fatto scuola anche negli studi petrarcheschi, è dovuta al fatto che alcune postille sono introdotte dalle abbreviazioni *Ja.* e *Ca.* e in quest'ultima si è voluto riconoscere Tedaldo della Casa. Per una visione d'insieme della questione si rimanda almeno a *I manoscritti datati della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, I. *Plutei 12-34*, a cura di T. DE ROBERTIS - C. DI DEO - M. MARCHIARO, Firenze 2008, p. 69 scheda nr. 90 (a firma di M. MARCHIARO) e a *Codici latini del Petrarca*, pp. 46-47 scheda nr. 20 (a firma di v. FERA). Dei due manoscritti, dunque, rimane solo il Plut. 17.29, che ultimamente è stato iden-

venti Soppressi della medesima biblioteca (che, per la parte santacrociana, sono in gran parte comunque riconducibili agli *item* descritti sinteticamente nell'*Appendix* bandiniana):

1. BML, Ashb. 839, ms. delle *recollectae* ferraresi di Benvenuto da Imola, censito anche da Mattesini a p. 306, sez. I-Autografi Datati; Tedaldo copia la sezione centrale del codice che termina, a f. 115v, con un *colophon* datato al 1381 e sotto di esso una nota, solo in parte restituibile, aggiunta dallo stesso Tedaldo datata al 1410: «Explicitunt glose sive collectiones magistri / Benvenuti super purgatorium Da[n]tis scripte per / fratrem Thedaldum ordinis minorum MCCCLXXXI / in loco Burgi XVI augusti» e «[...]g]losas / sive collectiones [...] / [...] / cuius eiusdem aut / [...]s]uper infernum / et paradisum [s...h...] / [...]io (cum?) manu sua / anno Domini M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>X die / XX<sup>a</sup> novembris» [Mano Ted (*colophon* 1381 e 1410)]<sup>31</sup>.
2. BNCF, II.I.43, non censito da Mattesini; porta, oltre alle postille di Tedaldo, una nota *ad usum et assignationis* in gran parte cancellata [NAss non databile]<sup>32</sup>.

tificato con l'*item* nr. 631 dell'inventario quattrocentesco di Santa Croce (cfr. ALBI-PARISI, *Inventario quattrocentesco*, pp. 640-641 e 668 e bibliografia relativa) e che con ogni evidenza uscì molto presto dalla Biblioteca di Santa Croce.

31. Si riprendono le trascrizioni da *Censimento dei commenti danteschi*, 1. *I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. MALATO - A. MAZZUCCHI, 2 voll., Roma 2011, vol. II, pp. 558-560 scheda nr. 141 (a firma di G. POMARO) e relativa bibliografia; in aggiunta (qui e per i seguenti codici) si pone l'etichetta utilizzata anche nella Tab. A, onde garantirne la cercabilità. Per il codice, inoltre, si segnalano la descrizione (con relativa bibliografia) presente in *Coluccio Salutati*, pp. 70-72 scheda nr. 9 (a firma di L. AMATO) e il fatto che I. G. RAO (*I codici volgari della biblioteca francescana di S. Croce e due commenti latini alla «Comedia»*, in *Letteratura, verità e vita*, a cura di P. VITI, Roma 2005, pp. 47-69: 54-63) sospetti che il ms. – in cui, tra l'altro, Filippo Villani trascrisse le terzine dantesche delle sezioni I e III del cod. – potrebbe essere uscito dal convento di Santa Croce in tempi precoci ed essere stato sostituito con l'attuale Plut. 26 sin. 2. La studiosa, infatti, pensa che l'inventario quattrocentesco, al nr. 686 («*Scriptum Benevenuti super Comedias Dantis*»), in realtà registri l'Ashb. 839 e non il Plut. 26 sin. 2, che, pur dotato a f. IIv del nr. 686 (e della nota *ad usum* di fra Sebastiano Bucelli), tramanda il commento di Alberico da Rosciate, il cui nome, a f. 310v, fu ‘provvidenzialmente’ eraso e sostituito da quello di Benvenuto. La recente edizione delle *recollectae* ferraresi (datare all'inverno 1375/1376) è basata proprio su Ashb. 839; si rinvia ad essa per ulteriori osservazioni sul testo e sul codice in sé (queste ultime talvolta divergono rispetto a parte della bibliografia precedente): BENVENUTO DA IMOLA, *Lectura Dantis Ferrarensis*, a cura di C. PAOLAZZI - P. PASQUINO - F. SERTORIO, Ravenna 2021, in part., per Tedaldo e per un'altra descrizione del codice, pp. 18-20 e 62-70.

32. Per il codice si rinvia a PARISI, *Tedaldo*, che se ne occupa specificamente.

3. BNCF, II.II.78, non censito da Mattesini; copiato da Tedaldo, al f. 140r porta il seguente *colophon* alla fine della *Tebaide* di Stazio: «Explicit liber Statii qui Thebaydos dicitur. Scriptum Florentie in diebus xxv anno Domini M°CCCLxxxiiii completum xvii septembris» [ManoTed (*colophon* 1394)]<sup>33</sup>.
4. BU 2799, non censito da Mattesini; il codice, che tramanda la *Lectura super Genesim* di Pietro di Giovanni degli Olivi e il primo capitolo della *Lectura super Actus Apostolorum* dello stesso, porta due note *ad usum et assignationis* di fra Tedaldo: a f. 1r «Iste liber fuit ad usum fratris Thedaldi de la Casa quem vivens assignavit et dedit armario fratrum Minorum de Florentia, 1406», accompagnata dal nr. «388»; a f. 2v, «Iste liber fuit ad usum fratris Thedaldi de Casa quem vivens assignavit armario florentini conventus 1406», seguita dal nr. «80»; a f. 92v, nell'ang. sup. sin, si legge, in parte rifilato: «[Is]ta postilla est [a]d usum fratris Thedaldi» [NAss 1406 (x2) + NAU in vita]<sup>34</sup>.

33. Il codice è stato segnalato per la prima volta da G. C. ALESSIO, «*Hec Franciscus de Buiti*», in «*Italia Medioevale e Umanistica*» 24 (1981), pp. 64-122: 78 n. 54.

34. Inizialmente ricavavo notizia del codice da L. FRATI, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, Firenze 1909, pp. 540-541 nr. 1488 (2799), e R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV. Nuove ricerche col riassunto filologico dei due volumi*, Firenze 1914, p. 175 e n. 18 (citazione da cui ero partito). Me ne dà adesso definitiva conferma Marika Tursi (che ringrazio per la sua gentilezza e per aver condiviso con me le sue ricerche in anteprima) tramite il saggio *Per un censimento dei manoscritti toscani conservati a Bologna: la Biblioteca Universitaria* in questo numero, da quale si traggono i dati. Visto uno dei numeri riportati sul codice, il manoscritto potrebbe corrispondere – si sottolinea il condizionale – all'*item* 388 dell'inventario quattrocentesco della biblioteca di Santa Croce («Petrus de Candia super primum et secundum Sententiarum»), segnalato come «n[on] i[dentificato]» da ALBI-PARISI, *Inventario quattrocentesco*, p. 664. Infatti, vista l'abitudine di censurare (soprattutto negli inventari) il nome dell'Olivi per la sua scomodità, spesso le sue opere erano celate sotto titoli allontri o rimanevano prive dell'esplicitazione dell'autore effettivo (ben nota, per es., è la lettera del 27 settembre 1440 in cui San Bernardino afferma di aver consultato proprio in Santa Croce la postilla *Super Matthaeum* dell'Olivi su un codice in cui tale postilla era intitolata sotto il nome di Niccolò da Lira: cfr. R. MANSELLI, *Firenze nel Trecento: Santa Croce e la cultura francescana*, in ID., *Da Gioacchino da Fiore a Cristoforo Colombo. Studi sul francescanesimo spirituale, sull'ecclesiologia e sull'escatologismo bassomedievali*, Roma 1997, pp. 257-273: 271-272). La situazione sarebbe sicuramente da appurare ancora meglio, tanto più che, dopo la nota *ad usum et assignationis* posta sul f. 2v, è presente anche il nr. 80. Per quest'ultimo, si riporta all'attenzione che la presenza di altri numeri inventariali antichi sui codici di Santa Croce è nota e richiederebbe sicuramente uno studio ad ampio spettro; qui mi limito a osservare che si riscontra una situazione simile a quella del codice di Bologna nel ms. BML, Conv. Soppr. 240, in cui sotto la classica nota *ad usum et assignationis* del 1406 posta a f. IIr si legge n° - 10 (numero poi ripetuto a f. 1r). Rimane comunque vero e incontrovertibile che con il codice dell'Università di Bologna si recupera un nuovo manoscritto oliviano *ad usum Thedaldi*.

5. BL, Harley 3995, non censito da Mattesini; porta la nota *ad usum* di Tedaldo (f. 61v) e il *colophon* datato a f. 103v: «Ad usum fratris Thedaldi est liber iste»; «Explicit regula Pauli et Stephani MCCCLXXXXVII XII novembris per fratrem Thedaldum ordinis minorum professorem florentie scriptus dum iam plenus dierum existeri...» [NAU in vita + ManoTed (*colophon* 1397)]<sup>35</sup>.
6. Ambr. E 3 sup. (Mattesini lo cita alle pp. 282, 286-287 e 300, per smentire l'attribuzione a Tedaldo e sempre con la segnatura erronea «E 13 sup.»); il codice risulta essere parzialmente autografo di Tedaldo, porta una nota di possesso parzialmente erasa in cui G. C. Alessio ha letto «De Casa» e a f. 54r vi è il *colophon* (in stile fiorentino): «MCCCLXXXXV die prima Marcii Florentie Thedaldus ordinis minorum» [ManoTed (*colophon* 1396)]<sup>36</sup>.

35. Il ms., che non ho potuto visionare, contiene «il *Breviloquium* di Bonaventura, il *De Monte Sion* di Burcardo, trattati religiosi e regole monastiche». Traggo le citazioni e le informazioni utili da ALBI-PARISI, *Inventario quattrocentesco*, p. 641 e n. 62, i quali, fra l'altro, a p. 660, identificano il codice con l'item 142 dell'inventario quattrocentesco. V. Albi e D. Parisi indicano come loro fonte una descrizione del codice online che, nel momento in cui scrivo, purtroppo non è raggiungibile. In assenza di ciò, si può comunque rinviare a A. W. WATSON, *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts, c. 700-1600*, London 1979, vol. I: p. 141 nr. 801 e vol. II: tav. 297 (segnalato da ALESSIO, «*Hec Franciscus de Buiti*», p. 79 n. 54). Watson, avvertito dell'importanza di Tedaldo da Albinia De La Mare, offre anche le seguenti informazioni: «Fols. 1-61 and 104-58 are in a number of undated Italian hands and it is not clear how much of the book belonged to Tedaldo but an inscription on fol. 61v shows that fols. 1-61 were his property – 'Ad usum fratris thedaldi est liber iste'». Inoltre, segnala il ms. come da ascrivere a Tedaldo già R. WEISS, *Un inedito petrarchesco. La redazione sconosciuta di un capitolo del "Trionfo della Fama"*, Roma 1950, p. 35 nota 29. Il codice sembra essere assente dall'elenco dei codici restituiti a Santa Croce nel 1772 e da quello dei manoscritti dispersi già nel 1766 indicati da Bandini. Verosimilmente, dunque, deve essere uscito da Santa Croce in epoca anteriore.

36. Notizie approfondite sul codice sono riportate da ALESSIO, «*Hec Franciscus de Buiti*», p. 78-80, che risolve definitivamente (e positivamente) il dibattito sull'attribuzione paleografica a Tedaldo della mano che copia i ff. 1-24, 43-54r (a tale saggio si rinvia dunque per la bibliografia pregressa). Cita il *colophon* per intero (anche se con un piccolo errore nella data) R. SABBADINI, *Riscoperte*, vol. II, p. 175 n. 17. Vale notare che Ambr. E 3 sup. tramanda il commento alle *Satirae* di Persio e quello all'*Ars Poetica* di Orazio, accompagnati da una lettera (posta prima del commento a Persio) in cui Francesco da Buti dedica i due testi a fra Tedaldo. Per quanto riguarda il commento all'*Ars Poetica* di Orazio, mi sembra interessante sottolineare che, secondo Chiara Nardello (C. NARDELLO, *Il commento di Francesco da Buti all'Ars poetica di Orazio*, tesi di dottorato discussa presso l'Università degli Studi di Padova, tutor Paola Rigo, 2008, in part. pp. 79-91), Ambr. E 3 sup. sarebbe l'antografo diretto del ms. San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 30, copiato da Mattia Lupi da San Gimignano (vd. [mirabileweb.it/codex/san-gimignano-\(siena\)-biblioteca-e-archivio-comunale/218416](http://mirabileweb.it/codex/san-gimignano-(siena)-biblioteca-e-archivio-comunale/218416)). D'altra parte, per quanto riguarda il commento alle *Satirae* di Persio, gli studi segnalano che tale testo (comprensivo della lettera dedicatoria di Francesco da Buti, che – lo si ribadisce – si riferisce a entrambi i commenti) era

Di questi manoscritti, i seguenti sembrano essere presenti nell'inventario quattrocentesco (segnalo per i singoli manoscritti l'*item* corrispondente dell'inventario e il grado di certezza)<sup>37</sup>:

- BML, Ashb. 839 (= nr. 686?)
- BL, Harley 3995 (= nr. 142)
- BU 2799 (= nr. 388?)

È, infine, prezioso indicare che a Bandini (vol. IV, col. 678) è eccezionalmente sfuggita la nota *ad usum et assignationis* (del 1406) presente al f. 31 del Plut. 24 dex. 3, nonostante faccia parte della canonica collezione santacrociana da lui visionata. Non lo si è riportato nella Tab. A, onde evitare di rendere incoerenti i dati che lì derivano tutti dai soli Bandini e Mattesini (fatte salve alcune informazioni riguardanti BNCF, Conv. Soppr. G.5.1217 e BML, Conv. Soppr. 259 e 463, codici che comunque sarebbero stati inclusi per la presenza di altri elementi riconducibili a Tedaldo registrati da Bandini stesso). La minima aggiunta del Plut. 24 dex. 3, che sarà da siglare come [NAss 1406], si rende necessaria per avere nel prossimo paragrafo un insieme di dati che sia il più completo possibile.

## 2.2 Prime osservazioni su note *ad usum e colophon tedaldiani*

Se, da una parte, com'è facilmente intuibile e come già ho mostrato con qualche esempio alla mano, le segnalazioni bandiniane sulla mano di Te-

anche nella parte finale perduta del codice San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 23 (già 13 K), di cui rimangono descrizioni primo-novecentesche che ne danno conto (qui si rinvia a quella che mi pare la più completa: F. RAMORINO, *Il codice 13 K della biblioteca di S. Gimignano*, in «Miscellanea storica della Valdelsa» 13 (1905), pp. 207-236; per il ms. vd. adesso [mirabilweb.it/codex/san-gimignano-\(siena\)-biblioteca-e-archivio-comunale/218408](http://mirabilweb.it/codex/san-gimignano-(siena)-biblioteca-e-archivio-comunale/218408)). Non può non colpire (e ciò dovrà indurre a un qualche approfondimento) che la parte superstite del cod. San Gimignano, Biblioteca e Archivio Comunale 23 tramandi le *Declamationes* di Seneca retore, che furono oggetto di un volgarizzamento da parte di Tedaldo (vd. par. 1).

37. Si rinvia alle note precedenti sui singoli codici per ogni spiegazione. Si segnala, inoltre, che sono stati valutati ma scartati dal novero dei manoscritti tedaldiani Paris, BnF, lat. 6432 e Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 4519, assegnati alla mano di Tedaldo da S. PIRON, *The Dissemination of Barthélemy Sicard's Postilla super Danielem*, in M. BAILEY - S. L. FIELD, *Late Medieval Heresy. New Perspectives. Studies in Honor of Robert E. Lerner*, York 2018, pp. 35-55: 46 n. 42, probabilmente, almeno per il primo dei due codici, sulla scorta di P. DE NOLHAC, *Pétrarque et l'Humanisme*, vol. II, Paris 1907, pp. 279-282 (a sua volta citato, a tal proposito, anche da R. SABBADINI, *Riscoperte*, vol. II, p. 176 e n. 19 e da altra bibliografia successiva).

daldo devono essere tutte sottoposte al vaglio paleografico attraverso la visione autoptica dei codici, dall'altra, molto più stabili e affidabili sono i dati che provengono da *note ad usum* e *colophon*: all'interno del materiale che Bandini ha descritto, infatti, per ora, è emersa un'unica sostanziale aggiunta, quella del Plut. 24 dex. 3 (per cui vd. la fine del par. precedente). A questo punto, dunque, pare utile riunire i dati provenienti dallo spoglio della Tab. A e del par. 2.1 in un'unica tabella. I codici così individuati costituiranno, per così dire, lo 'zoccolo duro' dei manoscritti tedaldiani, cioè quelli che, al di là di ogni valutazione paleografica, sono sicuramente riconducibili a Tedaldo.

Tab. B: regesto dei codici che presentano una nota *ad usum* o una nota *ad usum et assignationis* di Tedaldo, o che presentano un suo *colophon*

Codici con nota <i>ad usum</i> , Tedaldo vivo (NAU in vita)	Codici con nota <i>ad usum et assignationis</i> , Tedaldo morto (NAss)	Codici con nota «bonae memoriae»	Codici con NAU e NAss	Codici che presentano solo il <i>colophon</i> di Tedaldo
1. Plut. 10 dex. 5 2. Plut. 21 dex. 2 3. Plut. 17.29	1. Plut. 12 sin. 7 2. Plut. 18 sin. 4 3. Plut. 19 sin. 2 4. Plut. 21 sin. 8 5. Plut. 22 sin. 4 6. Plut. 22 sin. 12 7. Plut. 24 sin. 8 8. Plut. 25 sin. 2 9. Plut. 25 sin. 6 10. Plut. 26 sin. 7 11. Plut. 26 sin. 10 12. Plut. 28 sin. 1 13. Plut. 31 sin. 3 14. Plut. 33 sin. 7 15. Plut. 34 sin. 7 16. Plut. 4 dex. 8 17. Plut. 7 dex. 8	1. Plut. 3 sin. 10	1. Plut. 21 sin. 1 2. Plut. 24 sin. 9 3. Plut. 30 sin. 3 4. Plut. 36 sin. 4 5. Plut. 12 dex. 4 6. Plut. 28 dex. 11 7. Conv. Soppr. 259 <sup>38</sup> 8. BNCF, Conv. Soppr. G.5.1217 <sup>39</sup> 9. BU 2799	1. Plut. 26 sin. 3 (1382) 2. Conv. Soppr. 242 (1382 e 1385) 3. Malatestiana 3.163 (1365) 4. Ashb. 839 (1381 e 1410) 5. BNCF, II.II.78 (1394) 6. Ambr. E 3 sup. (1396)
4. Harley 3995 (1397)			10. Plut. 24 sin. 4 (1371) 11. Plut. 26 sin. 8 (1379 e 1383)	Anche con <i>colophon</i> :

<sup>38</sup> In questo caso recupero la presenza della classica nota *ad usum et assignationis* del 1406 (a f. Iv) da miei spogli (cfr. par. 3).

<sup>39</sup> Si ricordi che di questo codice Bandini, pur descrivendolo estesamente, non riporta la notizia della nota *ad usum et assignationis*.

18. Plut. 8 dex. 9 19. Plut. 8 dex. 10 20. Plut. 9 dex. 10 21. Plut. 9 dex. 11 22. Plut. 10 dex. 4 23. Plut. 14 dex. 11 24. Plut. 15 dex. 10 25. Plut. 15 dex. 12 26. Plut. 20 dex. 7 27. Plut. 22 dex. 1 28. Plut. 22 dex. 6 29. Plut. 23 dex. 6 30. Plut. 23 dex. 7 31. Plut. 23 dex. 8 32. Plut. 24 dex. 3 <sup>40</sup> 33. Conv. Soppr. 240 34. BNCF, II.I.43		12. Plut. 27 sin. 9 (1384) 13. Plut. 10 dex. 8 (1357)	
Anche con <i>colophon</i> :			
35. Plut. 25 sin. 9 (1403) 36. Plut. 26 sin. 1 (non datato) 37. Plut. 26 sin. 6 (1393) 38. Plut. 26 sin. 9 (1378) 39. Plut. 9 dex. 6 (1386) 40. Conv. Soppr. 463 (1384 e 1386) <sup>41</sup>			

Al netto di novità che potrebbero derivare da nuovi spogli o da un nuovo controllo sui codici appartenenti ai Conventi Soppressi della Biblioteca

<sup>40</sup> Si ricordi che in questo caso recupero le informazioni della presenza della nota *ad usum* di fra Tedaldo (f. 151vb) e della classica nota *assignationis* del 1406 (f. IIr) da BIANCHI *et al.* (a cura di), *Manoscritti datati*, p. 99 scheda nr. 106 (a firma di P. PIROLO). Bandini, dal canto suo, cita soltanto la presenza della mano di Tedaldo.

<sup>41</sup> In questo caso recupero la presenza della classica nota *ad usum et assignationis* del 1406 (a f. Iv) da miei spogli (cfr. par. 3).

Nazionale Centrale di Firenze (per quelli della Laurenziana si veda il prossimo paragrafo), il regesto, secondo ciò che si può raccogliere dalla Tab. B, conta ben 64 manoscritti che presentano una traccia indubbiamente di Tedaldo. Di questi 64 codici, 17 presentano un *colophon* di Tedaldo (tra i quali 16 hanno un *colophon* datato e 1 non datato)<sup>42</sup>.

I codici datati, rimessi in ordine cronologico, danno luogo al seguente elenco<sup>43</sup>:

- 1357: Plut. 10 dex. 8
- 1365: Malatestiana 3.163
- 1371: Plut. 24 sin. 4
- 1378: Plut. 26 sin. 9
- 1379 e 1383: Plut. 26 sin. 8
- 1381 e 1410: Ashb. 839
- 1382 e 1385: Conv. Soppr. 242
- 1382: Plut. 26 sin. 3
- 1384 e 1386: Conv. Soppr. 463
- 1384: Plut. 27 sin. 9
- 1386: Plut. 9 dex. 6
- 1393: Plut. 26 sin. 6
- 1394: BNCF, II.II.78
- 1396: Ambr. E 3 sup.
- 1397: Harley 3995
- 1403: Plut. 25 sin. 9

42. Già questi dati presentano nel loro insieme una novità, innanzitutto, per tutti quei manoscritti che Mattesini non era riuscito a intercettare. In secondo luogo, al netto di miei errori o di errori risalenti a Bandini, per la prima volta, la Tab. A e il par. 2.1 riuniscono tutti i *colophon* tedaldiani. D'altro canto, per i *colophon* di fra Tedaldo, è parziale anche il repertorio dei Bénédictins du Bouveret, *Colophons*, che, alle pp. 372-373 nr. 17644-17647, riporta le sottoscrizioni rispettivamente dei mss. Plut. 10 dex. 8, 26 sin. 9, 26 sin. 8 e 6 dex. 3 (= Conv. Soppr. 242). Si osservi però che vi si attribuisce al già Plut 6 dex. 3 (= Conv. Soppr. 242) il *colophon* che realmente si trova nel BML, Conv. Soppr. 463 (già Plut. 6 dex. 4). Per i due codici si vedano la Tab. A e anche il par. 3.

43. Qualora il codice presenti due *colophon* e due date, il codice è inserito nell'elenco sotto la data più antica. Si osservi tuttavia che il codice Ashb. 839 presenta anche il *colophon* cronologicamente più alto di tutti, cioè al 20 novembre 1410, in una data che non deve essere di molto lontana dalla morte di fra Tedaldo.

L'elenco così ricomposto mostra già da solo un'attività di lettura attiva e di copia di fra Tedaldo che dura più di cinquanta anni (1357-1410), confermandone, se ce ne fosse bisogno, la sua assoluta straordinarietà, anche in termini di misurabilità. Ciò significa che l'evoluzione della grafia di Tedaldo può essere in qualche modo seguita passo passo, considerando come punto di inizio il Plut. 10 dex. 8 e come punto di arrivo ciò che vediamo nel secondo *colophon* del cod. Ashb. 839. A quest'ultimo codice possono essere forse graficamente affiancati gli interventi di Tedaldo presenti nel Plut. 21 sin. 1, visto il ricordo che vi si legge: «Nota etiam, quod in isto Libro multa sunt falsa, & incorrecta vitio scriptorum, quod frater Thedaldus non tantum vixit, quoad potuisset corrigere»<sup>44</sup>. Il ricordo lascia pensare (e una visione cursoria del codice sembra confermarlo) che Tedaldo, intento in un'attività correttoria del testo, abbia avuto sotto gli occhi questo codice sino agli ultimi giorni della sua vita, probabilmente a non molta distanza temporale da quel 14 dicembre 1410 in cui, ancora vivo, assegnò/donò almeno tre codici al convento di Santa Croce (Plut. 19 sin. 2, 25 sin. 9, 27 sin. 9).

Questi primi appunti, come si è detto, non sono certamente ancora il luogo adatto in cui radunare osservazioni troppo sottili su tutto questo materiale, ma vale comunque osservare già sin d'ora qualche piccola – forse banale – curiosità che può aggiungersi a quel che è stato detto nel par. 1: nel Plut. 26 sin. 6, cui precedentemente ho già fatto cenno, Tedaldo, a leggerne il *colophon* in parte eraso, appare schiacciato dalla sua stessa vecchiaia e forse da un qualche stato di malattia o di difficoltà fisica (siamo nel giugno 1393, e Tedaldo ha comunque davanti a sé almeno altri diciassette anni di vita), tanto da arrivare a promettere a Cristo di astenersi dall'attività di copia (apostrofata come «damnosa nimis scribendi passio»)<sup>45</sup>. Tedaldo, dunque, nel 1393 si considera vecchio e dichiara come difetto suo e di molti («multis») l'eccessiva passione nello scrivere, promettendo nel contempo a Cristo qualcosa che, in realtà, non farà. Altro piccolo fatto è che per due volte, cioè il 29 marzo 1384 (BML, Conv. Soppr. 463) e il 12 novembre 1397 (BL, Harley 3995), Tedaldo definisce sé stesso professore

44. Qui e fino alla fine del paragrafo le citazioni sono tratte da Bandini.

45. In parallelo con me, sfrutta questo *colophon*, anche CECCARELLI, *Tedaldo della Casa*, p. 160 e n. 31, che considera la fatica nello scrivere di Tedaldo, dovuta alla sua vecchiaia, come uno dei possibili motivi dei suoi interventi invasivi e scorciati (omissioni, sintesi ...) sul testo boccacciano del *De casibus*.

(*professor*) dell'Ordine francescano. Verrebbe dunque da assegnare a Tedaldo una qualche attività di insegnamento, ma bisogna osservare che, con maggior probabilità, l'apposizione qui assume semplicemente il significato di 'chi, pronunciando i voti, aderisce a un ordine regolare'<sup>46</sup>.

### 3. PRIMI APPUNTI «DALLA PARTE DEL LIBRO»

Come si può evincere anche dal paragrafo precedente, una nuova osservazione dei manoscritti di Santa Croce può sempre riservare qualche novità tedaldiana, a maggior ragione se si concentra l'attenzione sui codici santacrociani conservati nei fondi dei Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale di Firenze e della Biblioteca Medicea Laurenziana, che, tra l'altro, sono caratterizzati dall'incompletezza o dalla mancanza di strumenti inventariali o catalografici dedicati. Per quest'ultimo paragrafo, dunque, si è deciso di tentare una breve ricognizione sui diciannove manoscritti di Santa Croce dei Conventi Soppressi laurenziani, con l'intenzione di recuperare interventi autografi di fra Tedaldo a partire direttamente dai codici, cioè «dalla parte del libro».

Come è stato già detto precedentemente (par. 2, a cui si rinvia), il catalogo manoscritto di Francesco Del Furia è lo strumento descrittivo principale per i Conventi Soppressi della Laurenziana. Tuttavia, in esso, su diciannove manoscritti provenienti da Santa Croce<sup>47</sup>, ne mancano all'appello

46. Si ricava la definizione da TLIO ([tlio.ovi.cnr.it/TLIO](http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO)) s.v. *professore* § 1.2; lo stesso significato si rintraccia nel mediolatino in DMLBS ([dmlbs.ox.ac.uk/web/welcome.html](http://dmlbs.ox.ac.uk/web/welcome.html)) s.v. *professor* § 2 e DU CANGE s.v. *professores*.

47. Ne dà per la prima volta l'elenco completo I. G. RAO, *Introduzione*, in s. CHIODO, *Ad usum fratris ... Miniature nei manoscritti laurenziani di Santa Croce (secoli XI-XIII)*, Firenze 2016, pp. 13-23: 11 n. 15. Il numero e i codici sono confermati dallo spoglio del cosiddetto *Catalogo Tassi*, cioè l'indice generale, sottoscritto da Francesco Tassi il 10 maggio 1811 e conservato presso l'Archivio dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze (AABAFl), che registra i libri e i manoscritti confiscati ai conventi (tra cui Santa Croce) durante la seconda fase delle soppressioni napoleoniche. AABAFl, Soppressioni, Inventari, *Catalogo dei Libri e Manoscritti scelti dalla Commissione degli Oggetti d'Arti e Scienze nelle Librerie Monastiche del Dipartimento dell'Arno disposto da Francesco Tassi. Parte prima, A-K*, ff. 1-511 (a tal proposito vd. LORENZI BIONDI, *Soppressioni*, pp. 58-60, e M. ROSSI, *Sulle tracce delle biblioteche: i cataloghi e gli inventari (1808-1819) della soppressione e del ripristino dei conventi in Toscana. Parte prima*, in «Culture del Testo» 12 (1998), pp. 85-123: 107-108 nr. 13). Di esso esiste copia (relativa ai soli manoscritti che arrivarono in Laurenziana) ai ff. 82-89 di Archivio Storico della Biblioteca Laurenziana (ASBL), *Catalogo dei codici manoscritti passati nella Biblioteca Laurenziana dall'anno 1778 a tutto il 1850*.

nove. Dalla Tab. A, inoltre, sappiamo che tre di essi sono sicuramente legati a Tedaldo: Conv. Soppr. 242 (già Plut. 6 dex. 3; corrispondente al nr. 48 dell'inventario quattrocentesco), Conv. Soppr. 259 (già Plut. 6 dex. 2; corrispondente al nr. 47 dell'inventario quattrocentesco) e Conv. Soppr. 463 (già Plut. 6 dex. 4; corrispondente al nr. 50 dell'inventario quattrocentesco)<sup>48</sup>. In estrema sintesi i tre manoscritti, che tramandano parti della postilla di Niccolò da Lira al vecchio Testamento, per quanto riguarda Tedaldo, ci restituiscono i seguenti dati:

- il Conv. Soppr. 242, copiato interamente da Tedaldo e da lui rivisto, presenta ai ff. 165va, 172vb e 236rb tre *colophon* di Tedaldo, di cui due sono datati al 1382 e uno al 1385 (vd. TAVV. I. 1-3);
- il Conv. Soppr. 259, codice composito (probabilmente riorganizzato da Tedaldo), da lui interamente postillato e parzialmente copiato, presenta, a f. Iv, la classica nota *ad usum et assignationis* del 1406 preposta al sommario del contenuto del codice, e, nella prima unità codicologica (f. 171rb, dopo l'*explicit* della postilla al *Deut.*), la sua nota *ad usum in vita* e il suo ricordo di acquisto della postilla nel 1378, a Milano, «per manus fratris Ambrosii Zurle» (vd. TAV. II. 1);
- il Conv. Soppr. 463, copiato per la maggior parte da Tedaldo e da lui rivisto, presenta, oltre alla classica nota *ad usum et assignationis* del 1406 (a f. Iv), quattro sottoscrizioni di Tedaldo (ai ff. 179ra, 230ra, 282rb e 364ra), di cui due datate rispettivamente al 1384 e al 1386 (vd. TAVV. II. 2-3 e TAVV. III. 1-2).

I tre manoscritti, senza ombra di dubbio, necessiterebbero di descrizioni codicologiche e paleografiche approfondite, che, a loro volta, andrebbero connesse e interrelate tra loro, per capire come Tedaldo, nel probabile intento di avere disponibile per intero la complessa *Postilla super totam Bibliam (Testamentum Vetus)* di Niccolò da Lira, ne acquistò una parte nel 1378 e, in seguito, si procurò (con anche piccole sovrapposizioni testuali) il resto, rendendosi lui stesso copista o organizzandone la trascrizione. Altrettanto interessante sarebbe capire come i manoscritti liriani di Tedaldo

48. Di essi MATTESINI, *La biblioteca*, comprende nel suo regesto finale (con la vecchia segnatura laurenziana, per di più imprecisa) solo il Conv. Soppr. 259; gli altri due sono solo cursoriamente citati all'interno del saggio (anche in questo caso con delle imprecisioni). Per una sintetica rappresentazione della situazione, si vedano nella Tab. A i codd. già Plut. 6 dex. 2, già Plut. 6 dex. 3 e già Plut. 6 dex. 4.

e il loro testo si rapportano con gli altri codici santacrociani di Niccolò da Lira che possiamo rintracciare anche nell'inventario quattrocentesco al quinto e, in minor misura, al sesto banco *ex parte ecclesie*. Ovviamente una valutazione di tutto ciò reclamerebbe molto più spazio di quanto si può richiedere a dei primi appunti, motivo per cui si rinvia a un eventuale lavoro successivo la descrizione puntuale (a tutt'oggi assente) dei tre manufatti. Per adesso, qui mi limito soltanto a poche osservazioni generali sui Conv. Soppr. 242 e 463, cioè i due codici di cui, in buona sostanza, Tedaldo è copista e organizzatore senza che abbia dovuto reperire alcun testo ivi contenuto attraverso l'acquisto 'esterno' di un manoscritto (come accade nel Conv. Soppr. 259).

Salta immediatamente all'occhio, infatti, che i due codici, membranacei e per la maggior parte palinsesti su pergamena proveniente da libri di conti mercantili di grande formato in volgare, presentano il classico apparato illustrativo organico al commento liriano alla *Bibbia* (ne offriamo due riproduzioni a mero titolo esemplificativo: TAVV. IV e V)<sup>49</sup>.

Ciò che, nella fattispecie, colpisce è che, in particolar modo nel Conv. Soppr. 463, Tedaldo mostra di organizzare con indicazioni in *littera minuta* all'illustratore la disposizione delle figure, di fatto pianificando anche la distribuzione del testo, probabilmente sulla base del modello che aveva a disposizione. Se, da una parte, dunque, i manoscritti di Tedaldo ci hanno abituato a osservare il frate intento, oltre che nella copia e nella correzione del testo, nella sua postillatura, nell'organizzazione delle sue parti, nella scrittura di rubriche e di titoli correnti e/o nell'allestimento di tavole e indici relativi al contenuto, dall'altra, appare una novità osservarlo mentre,

49. Le illustrazioni, nei codici della postilla liriana, sono, di fatto, una spiegazione visiva integrata al commento, voluta e prevista dall'autore stesso; va sottolineato però che la presenza di figure e illustrazioni (sebbene non siano vere e proprie miniature) costituisce in sé, a mia conoscenza, un *unicum* tra i manoscritti autografi di Tedaldo. Ad ogni modo, anche per le illustrazioni si dovrà rinviare a uno studio successivo più approfondito, che sarà sperabilmente allegato alle descrizioni dei codici sopra menzionate e sarà affidato a Camilla Baldi (che ringrazio per la sua disponibilità). Qui mi limito a registrare la bibliografia (sicuramente non esaustiva) sulle illustrazioni liriane che sono riuscito per adesso a reperire: B. M. KACZYNSKI, *Illustrations of Tabernacle and Temple Implements in the Postilla in Testamentum Vetus of Nicolaus de Lyra*, in «The Yale University Library Gazette» 48/1 (1973), pp. 1-11; B. A. SHAILOR, *A New Manuscript of Nicolaus de Lyra*, in «The Yale University Library Gazette» 58/1-2 (1983), pp. 9-16; H. ROSENAU, *The Architecture of Nicolaus ed Lyra's Temple Illustrations and Jewish Tradition*, in «Journal of Jewish Studies» 25/2 (1974), pp. 294-304; M. I. GRUBER, *What Happened to Rashi's Pictures?*, in «Bodleian Library Record» 14/2 (1992), pp. 111-124.

per esempio, scrive in *littera minuta* «hic fiat fieri quod debebat fieri in precedenti pagina» (f. 152v, marg. sin.: vd. TAV. VI. 1), «figura fiat in sequenti pagina quia hic non esset capax» (f. 264v, marg. dex.: vd. TAV. VI. 2) o «hic supra debent fieri figure ideo non scribitur» (f. 267v, marg. inf., lievemente rifilato: vd. TAV. VI. 3).

Inoltre, pare pacifico ammettere che Tedaldo deve aver affidato questi codici alle mani di un illustratore; bisognerebbe tuttavia capire – e questa potrebbe essere un’ulteriore linea di ricerca – se l’illustratore (o la bottega?) fosse interno o esterno al convento. A tal proposito, non può non tornare alla mente quella lettera (datata al 20 giugno 1401) di frate Francesco di Iacopo Pucci a Francesco Datini (vd. par. 1), in cui «frate Tedaldo» gli dice che c’è «uno nuovo [messale] a llegare, buono, bello e bene compiuto», e in cui pare quasi di individuare per via documentaria un Tedaldo che sembra sorvegliare anche la rilegatura e forse la decorazione dei codici.

In aggiunta, forse non è inutile tornare a osservare – lo si è accennato poco fa – che il frate, per mettere insieme i Conv. Soppr. 242 e 463, recupera un’ingente quantità di pergamena da libri di conto in volgare. Ciò può apparire un fatto secondario, ma è pur vero che riporta alla mente che lo stesso Tedaldo, quando, per esempio, scrive il ricordo di invio della copia del *De casibus virorum illustrium* di Boccaccio a frate Tommaso da Signa sul foglio di guardia del codice (f. Iv del Plut. 26 sin. 6; ricordo datato al 12 marzo 1394: vd. par. 1 e Tab. A), lo fa su una pergamena il cui *recto* è palinsesto. In questo caso non è difficile intravedere la *scripta inferior*: si tratta della fine del capitolo IV e dell’inizio del capitolo V del primo libro dell’*Esposizione dei Vangeli* dell’agostiniano Simone Fidati da Cascia volgarizzata da fra Giovanni da Salerno<sup>50</sup>. In entrambe le circostanze, si è di fronte a un riuso di materiale, anche se – ovviamente – con qualche differenza: se per i codici liriani è naturale pensare a un acquisto (o a un recupero) sul mercato di intere partite di pergamene di provenienza mercantile rimesse al pulito e indispensabili per poter affrontare la mole del testo liriano<sup>51</sup>, per il

50. *Incipit: Convirtù (et) potentia...; Explicit: ... disse Joseppo figliuolo* (cfr. *Gli Evangelii del B. Simone da Cascia esposti in volgare dal suo discepolo fra Giovanni da Salerno*, a cura di P. NICOLA MATTIOLI, Roma, 1902, pp. 17-18). Il testo è disposto su due coll. e si interrompe prima della fine della seconda colonna, lasciando bianche le ultime due righe; la *scripta inferior* non mi pare continuo su f. Iv.

51. Il Conv. Soppr. 242 conta 236 fogli di pergamena, mentre il Conv. Soppr. 463 ne conta 364.

foglio di guardia del *De Casibus*, invece, si può semplicemente pensare a un facile (e normalissimo) recupero di una solitaria pergamena utile a proteggere i fascicoli del manoscritto (sarebbe da chiarire se ancora slegati oppure no). In questo secondo caso, però, ci si potrebbe anche domandare, suggeriti da quella che potrebbe essere – è bene ammetterlo – una semplice coincidenza, per quale via Tedaldo abbia avuto quel foglio (forse appartenente a una copia interrotta), che risale all’opera congiunta di due personaggi che hanno permesso la trasmissione delle idee di Angelo Clareno in volgare nella cultura e nella società fiorentina di fine Trecento<sup>52</sup>.

In ultimo, rimanendo in ambito tedaldiano, ma rivolgendo l’attenzione agli altri codici dei Conventi Soppressi laurenziani provenienti da Santa Croce, vale segnalare che già una loro prima visione permette di rintracciare la mano di Tedaldo anche in altri manoscritti, oltre ai tre sopraccitati. Infatti, fatta la tara dei codici su cui conservo ancora qualche dubbio e tolto il ben noto Conv. Soppr. 240 (vd. par. 2 e Tab. A), la mano di Tedaldo è visibile anche nel composito Conv. Soppr. 246 (almeno nei *marginalia* dei ff. 82rb, 87va, 108va e 109rb; per un esempio, vd. TAV. VI. 4) e nel Conv. Soppr. 472 (per es. nella rubrica presente a f. 1ra, nei titoli correnti in inchiostro rosso e nero fino a f. 38r o nella nota sotto la rubrica finale di f. 173vb; per un esempio, vd. TAV. VI. 5)<sup>53</sup>. Ciò significa, che tra i soli diciannove manoscritti santacrociani dei Conventi Soppressi laurenziani, Tedaldo, salvo mie sviste o imprecisioni, è presente a vario titolo e con vario grado di intervento su almeno sei di essi.

52. Per un rapido panorama di ciò, nella pur ampia bibliografia disponibile, si veda il quadro di S. BISCHETTI - A. MONTEFUSCO - S. PIRO, *La bibliothèque portative des fraticelles*, 2. *Les manuscrits florentins*, in «Oliviana» 6 (2020), pp. 11-33 (e in part. su Simone Fidati da Cascia e Giovanni da Salerno le pp. 8-9). Per il ‘peso’ (almeno putativo) dei testi in volgare nel convento Santa Croce ai tempi di Tedaldo (o poco dopo) e nell’inventario quattrocentesco si veda quanto detto nel par. 1.

53. Il Conv. Soppr. 246 (già Plut. 10 dex. 11) corrisponde nell’inventario quattrocentesco al nr. 104; il Conv. Soppr. 472 (già Plut. 6 dex. 10) corrisponde nell’inventario quattrocentesco al nr. 55. Fuori dall’ambito tedaldiano, sarà invece da evidenziare che nel Conv. Soppr. 467, a f. 48v (probabile f. di guardia finale della prima unità codicologica) con la lampada di Wood si riesce a leggere la nota «Hec postilla super epistolas ad hebreos est deputata ad usum fratris Andree florentie ordinis minoris», la cui mano sembrerebbe essere somigliante a quella che esempla la *nota pertinentiae* del Plut. 1 sin. 4, attribuita a frate Andrea de’ Mozzi (su frate Andrea de’ Mozzi, si veda adesso FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Letteri*, p. 613 nr. 4).

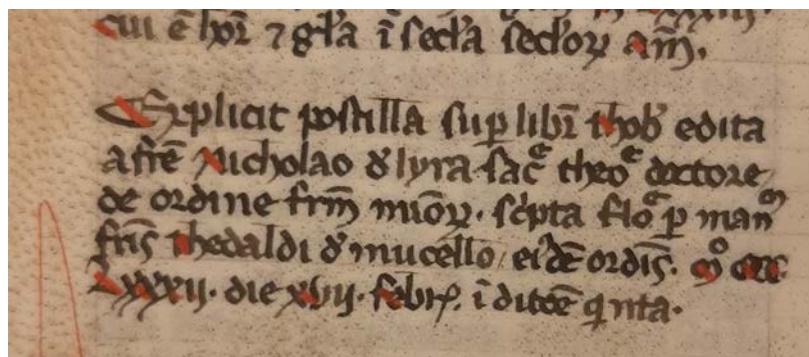
## ABSTRACT

*First Notes for an Update Regarding Brother Tedaldo della Casa and the Manuscripts Attributable to Him*

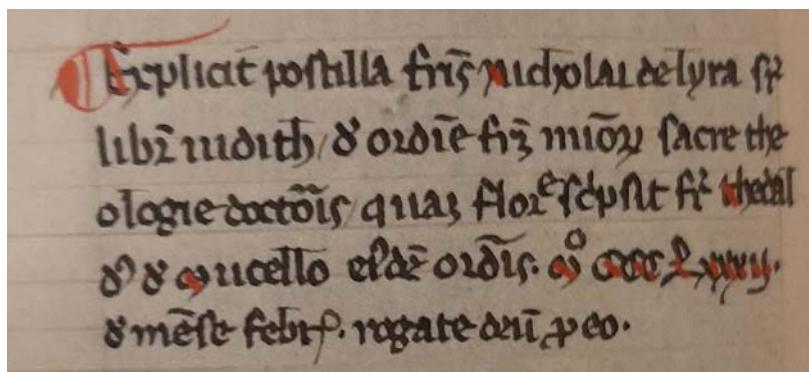
This article focuses on the figure of Tedaldo della Casa, a friar from the Santa Croce convent in Florence who, between 14th and 15th centuries, marked a turning point for the convent library with his book acquisitions. In particular, we collect here some preliminary notes aimed at updating his (not many) biographical data and, starting from the catalogs (primarily those of A. M. Bandini and F. Del Furia) and the data currently available in the bibliography, we attempt to establish a starting point of information for a future new comprehensive evaluation of the manuscripts attributable to the friar. It is thus possible to create an extensive list of codices, updating and correcting the 1960 list by Francesco Mattesini, with the intention of revitalizing research on these manuscripts: in fact, we have identified 64 manuscripts bearing a Brother Tedaldo *nota ad usum* and/or *colophon*, and in addition, an initial list of codices which, in the absence of such traces, will need to be subjected to further paleographic evaluation one by one. Finally, we provide a small study of Brother Tedaldo's autograph interventions within the manuscript group of the Suppressed Convents collection of the Laurentian Library from Santa Croce.

Cristiano Lorenzi Biondi  
Istituto CNR Opera del Vocabolario Italiano  
[lorenzibiondi@ovi.cnr.it](mailto:lorenzibiondi@ovi.cnr.it)

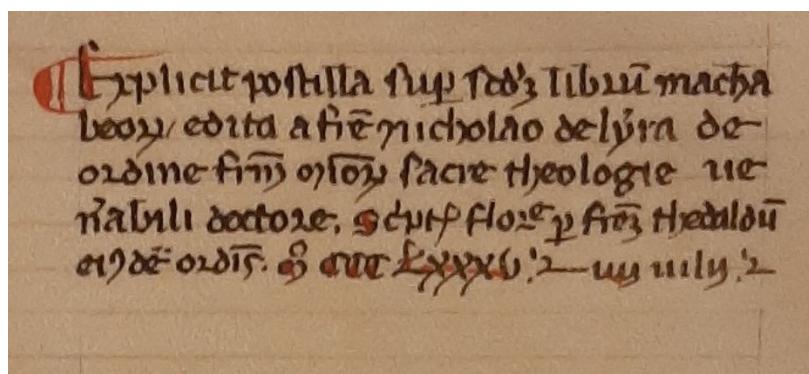
\* Particolari fotografici su autorizzazione della Biblioteca Medicea Laurenziana e su concessione del MiC. È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.



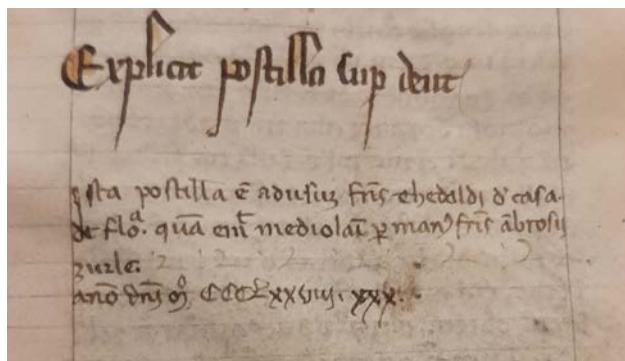
TAV. I. 1. BML, Conv. Soppr. 242, f. 165va



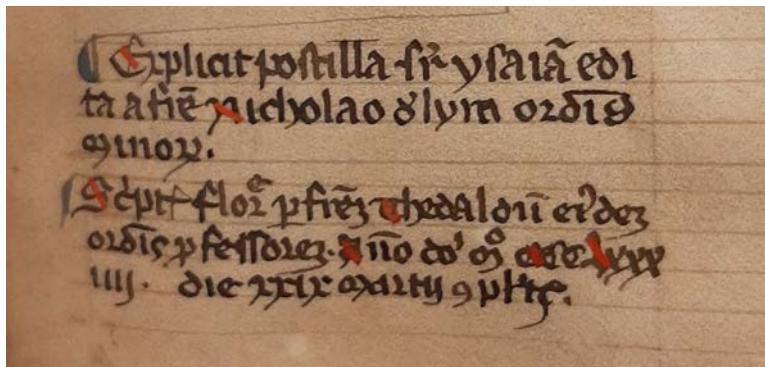
TAV. I. 2. BML, Conv. Soppr. 242, 172vb



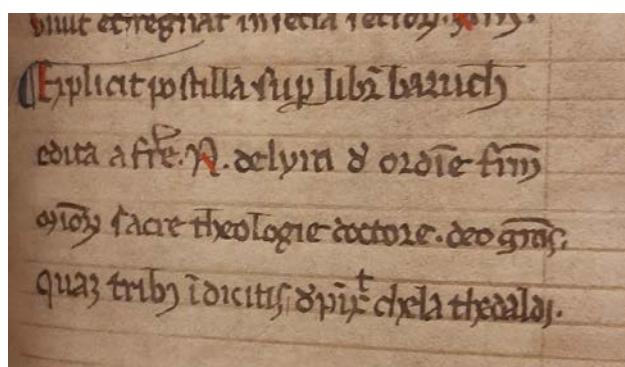
TAV. I. 3. BML, Conv. Soppr. 242, f. 236rb



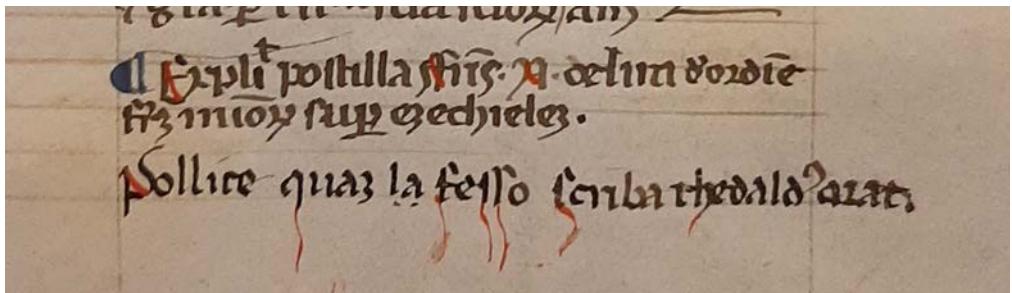
TAV. II. 1. BML, Conv. Soppr. 259, f. 171rb



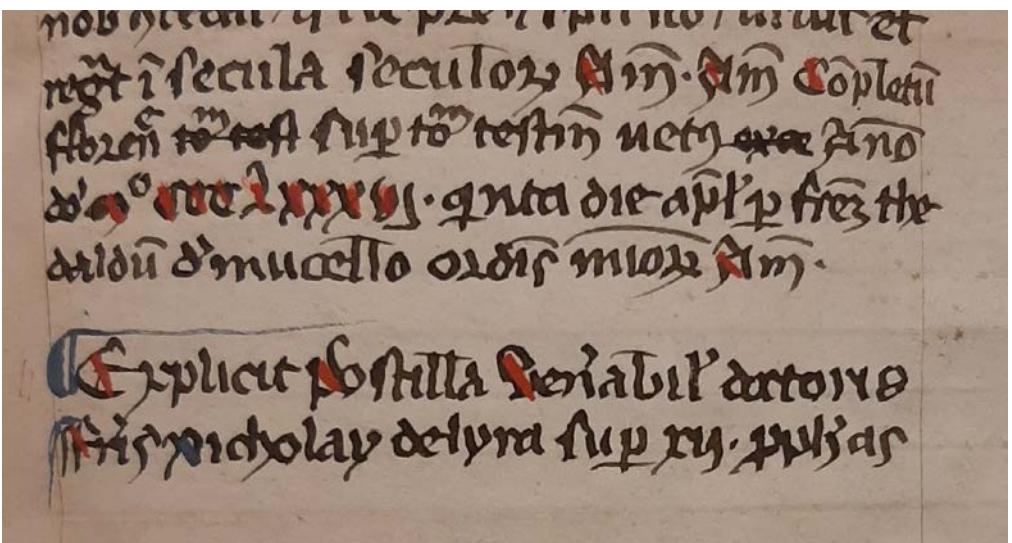
TAV. II. 2. BML, Conv. Soppr. 463, f. 171ra



TAV. II. 3. BML, Conv. Soppr. 463, f. 230ra



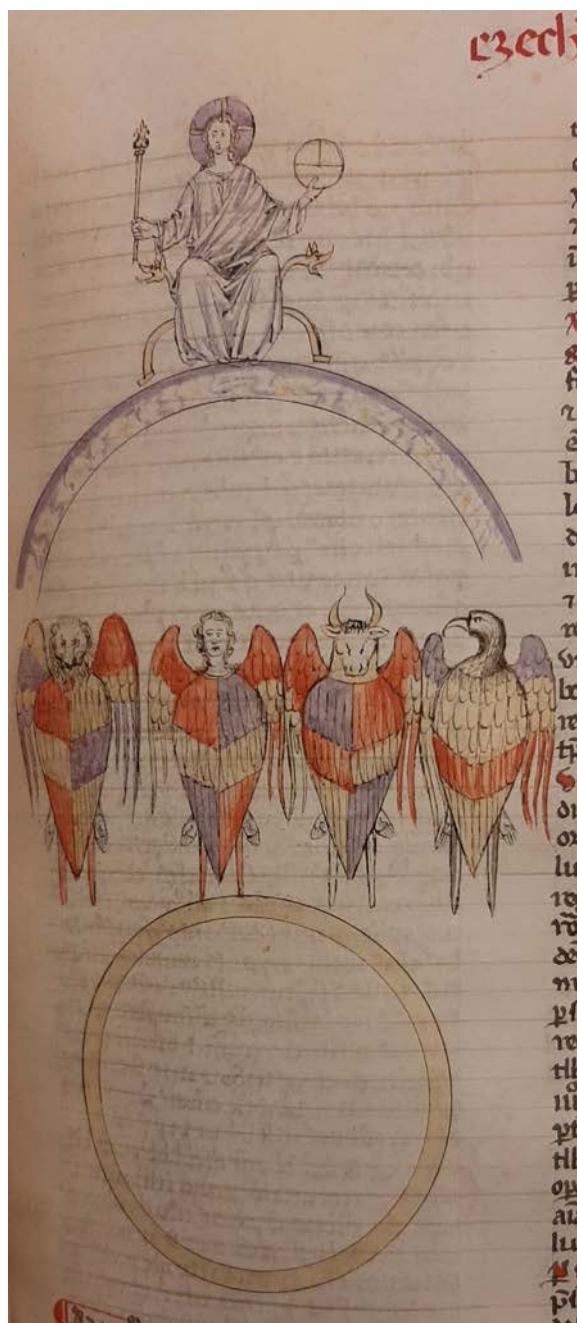
TAV. III. 1. BML, Conv. Soppr. 463, f. 282rb



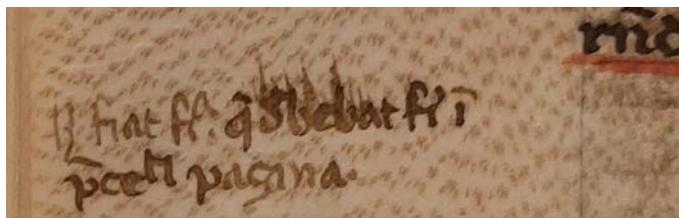
TAV. III. 2. BML, Conv. Soppr. 463, f. 364ra



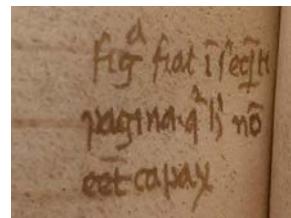
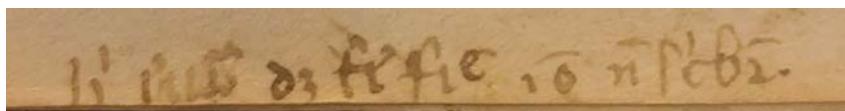
TAV. IV. BML, Conv. Soppr. 242, f. 81vb



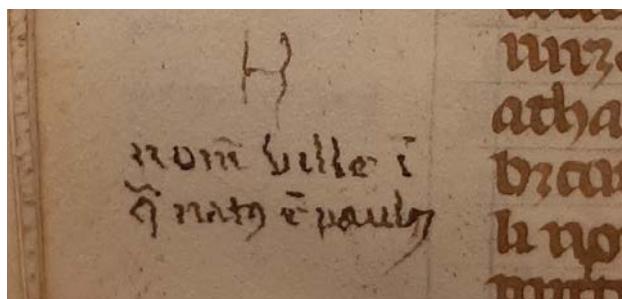
TAV. V. BML, Conv. Soppr. 463, f. 234ra



TAV. VI. 1. BML, Conv. Soppr. 463, f. 152v, marg. sin.

TAV. VI. 2. BML,  
Conv. Soppr. 463,  
f. 264v, marg. dex.

TAV. VI. 3. BML, Conv. Soppr. 463, f. 267v, marg. inf.



TAV. VI. 4. BML, Conv. Soppr. 246, f. 87va, marg. dex.



TAV. VI. 5. BML, Conv. Soppr. 472, f. 1ra

